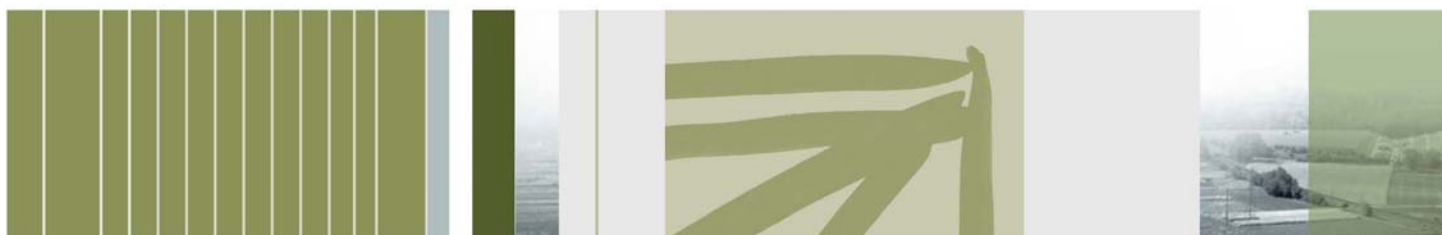




Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato



Piano direttore
cantonale



Modifiche del Piano direttore n. 15 – marzo 2020

Rapporto sulla consultazione ed esplicativo

Scheda R7 Zone per il lavoro e Poli di sviluppo
economico – PSE

Adozione ai sensi degli artt. 17 cpv 2 Lst e 24 cpv 1 RLst
(adattamenti)

Editore

Dipartimento del territorio

Autore

Sezione dello sviluppo territoriale,
Ufficio del piano direttore

Per ulteriori informazioni

Sezione dello sviluppo territoriale,
via Franco Zorzi 13, 6500 Bellinzona
tel. +41 91 814 25 91
fax +41 91 814 25 99
e-mail dt-sst@ti.ch, www.ti.ch/pd

© Dipartimento del territorio, 2020

Sommario

1	Spiegazioni introduttive.....	3
2	La consultazione cantonale.....	4
2.1	Deposito degli atti e informazione.....	4
2.2	Prese di posizione pervenute.....	4
2.3	Valutazione generale.....	5
3	La consultazione federale	6
3.1	Modalità e scopo	6
3.2	Risultati dell'esame preliminare dell'ARE.....	6
4	Temi principali sollevati dalle osservazioni	9
4.1	Specificità dei PSE e delle zone per il lavoro	9
4.2	Governance e posizionamento.....	10
4.3	Dimensionamento e riserve nelle zone per il lavoro.....	11
4.4	PSE del 2009 e nuovi comparti PSE	11
5	Le osservazioni puntuali.....	13
5.1	Modalità di risposta	13
5.2	Singole risposte.....	13
5.2.1	Comuni.....	13
5.2.2	Enti regionali per lo sviluppo e Commissioni regionali dei trasporti.....	21
5.2.3	Associazioni.....	28
5.2.4	Partiti politici.....	34
5.2.5	Privati.....	35
	Abbreviazioni.....	37

I SPIEGAZIONI INTRODUTTIVE

Nel 2018 il Consiglio di Stato (CdS) ha posto in consultazione un'importante revisione della scheda R7 *Poli di sviluppo economico* del Piano direttore (PD) per rispondere a due principali esigenze:

- tener conto dell'evoluzione degli ultimi anni delle dinamiche economiche, nonché del quadro legislativo, istituzionale e soprattutto territoriale¹;
- soddisfare le esigenze poste dalla Confederazione con le modifiche della *Legge federale sulla pianificazione del territorio* entrate in vigore nel 2014 (LPT), con cui ai Cantoni è chiesto di adottare misure più incisive contro la dispersione degli insediamenti e di verificare e precisare la strategia per le zone lavorative. In questo senso, la scheda R7 è strettamente correlata con le schede R1 *Modello territoriale cantonale*, R6 *Sviluppo degli insediamenti e gestione delle zone edificabili* ed R10 *Qualità degli insediamenti*, adottate dal CdS il 27 giugno 2018.

Questo rapporto, che accompagna l'adozione della scheda da parte del CdS e la sua successiva pubblicazione ai sensi della *Legge cantonale sullo sviluppo territoriale* (Lst), riassume l'esito della consultazione pubblica e dell'esame preliminare svolto dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) ed espone la posizione del CdS rispetto alle osservazioni e alle proposte formulate. Esso rappresenta dunque l'espressione di come il Governo ha tenuto conto delle osservazioni giunte e di come ha adattato i contenuti delle proposte di modifiche della scheda R7.

Il rapporto è così strutturato:

- il capitolo 2 riassume termini e modalità della consultazione pubblica del 2018 e fornisce un primo inquadramento dei risultati, evidenziando i temi dominanti emersi;
- il capitolo 3 rende note le principali osservazioni dell'esame preliminare dell'ARE e di come risponde il CdS per soddisfare le condizioni d'approvazione federale;
- il capitolo 4 tratta i temi dominanti sollevati dalla consultazione ed esplicita la valutazione e la posizione del CdS;
- il capitolo 5 è organizzato in forma tabellare e riporta le singole osservazioni di tutte le prese di posizione, con relativa valutazione e risposta del CdS.

¹ La scheda risale infatti alla revisione generale del PD del 2009 e non è mai stata aggiornata.

2 LA CONSULTAZIONE CANTONALE

2.1 Deposito degli atti e informazione

La pubblica consultazione delle proposte di modifiche della scheda R7 *Poli di sviluppo economico*, rinominata *Zone per il lavoro e poli di sviluppo economico*, si è svolta secondo l'art. 11 della Lst dall'11 giugno al 31 agosto 2018 (con proroga fino a fine settembre agli istanti che ne hanno fatto richiesta). La consultazione è stata annunciata agli albi comunali, sul Foglio ufficiale e sui quotidiani.

Più precisamente sono stati pubblicati i seguenti documenti:

- il fascicolo *Proposte di modifiche del Piano direttore - maggio 2018, scheda R7 Poli di sviluppo economico*;
- il rapporto esplicativo *Aree industriali-artigianali e poli di sviluppo economico: analisi e proposta di strategia - maggio 2018*.

Questa documentazione è stata resa pubblica anche sul sito cantonale www.ti.ch/pd, dove è tuttora disponibile² accompagnata da un collegamento per accedere a uno studio di base denominato *Aree di attività in Ticino - maggio 2017*.

Potevano presentare osservazioni al CdS ogni persona fisica o giuridica, i Comuni e altri enti interessati.

2.2 Prese di posizione pervenute

Le prese di posizione giunte sono state 32, delle quali 2 senza osservazioni³. Più precisamente sono intervenuti:

- 24 Comuni, di cui 3 in forma congiunta e 6 rappresentati da organizzazioni cappellose;
- 2 Enti regionali per lo sviluppo (ERS del Bellinzonese e Valli e ERS del Luganese) e 1 Commissione regionale dei trasporti (CRT delle Tre Valli);
- 6 associazioni: Cittadini per il territorio del Luganese, Associazione industrie ticinesi, Camera di commercio Cantone Ticino, Camera ticinese dell'economia fondiaria, Distributori Ticinesi, EspaceSuisse Gruppo regionale Ticino;
- 1 partito politico: Partito liberale radicale;
- 5 privati: Francesco Gazzoli, Marinella Bertolini, Pierino Borella, Itten+Brechbühl SA, Magazzini Generali con Punto Franco SA.

Secondo l'art. 20 del Regolamento della Lst (RLst) il CdS esamina le osservazioni e se non le recepisce risponde tramite rapporto scritto. Con il presente rapporto – e più precisamente nella tabella al capitolo 5.2 – il CdS risponde non solo alle osservazioni che ritiene di non recepire (giustificando il suo diniego), bensì anche a quelle che sollevano temi che meritano precisazioni e commenti, per meglio spiegare i contenuti, gli intendimenti e le conseguenze delle modifiche della scheda R7.

Maggiori precisazioni relative alle prese di posizione, alle singole osservazioni e alle modalità di risposta si trovano nel capitolo 5.1.

² Più precisamente alla pagina *Procedure → Pubblicazioni recenti*.

³ Si tratta delle prese di posizione dei Comuni di Losone e Sant'Antonino.

2.3 Valutazione generale

Le osservazioni e richieste pervenute spaziano su un ampio ventaglio di questioni e divergono l'una dall'altra, a volte in modo anche marcato. Non emerge quindi né un chiaro sostegno alle proposte messe in consultazione né una netta opposizione, né tantomeno una linea alternativa chiara. A mente del CdS ciò testimonia la difficoltà di dare chiari indirizzi di politica territoriale ed economica in un momento storico caratterizzato da incertezze e rapide mutazioni, alla scala cantonale ma soprattutto a livello internazionale, almeno per ciò che concerne gli aspetti economici e sociali.

Ciò premesso, è comunque possibile individuare alcuni temi e richieste ricorrenti emersi dalla consultazione e trattati al capitolo 4. Si tratta dei seguenti:

- specificità dei PSE e delle zone per il lavoro;
- governance e posizionamento;
- dimensionamento e riserve nelle zone per il lavoro;
- PSE del 2009 e nuovi comparti PSE.

3 LA CONSULTAZIONE FEDERALE

3.1 Modalità e scopo

Come detto nel capitolo 1, la LPT chiede che i Cantoni si dotino di una strategia per la gestione delle zone per il lavoro.

Gli adattamenti del PD in applicazione della LPT vanno approvati dal Consiglio federale. In base all'art. 10 cpv 3 dell'*Ordinanza federale sulla pianificazione del territorio (OPT)* i Cantoni possono sottoporre le proposte all'ARE per un esame preliminare.

La documentazione elaborata per la consultazione cantonale (capitolo 2.1) è stata trasmessa all'ARE il 5 giugno 2018 con richiesta d'esame preliminare. Il rapporto è giunto al Cantone il 15 aprile 2019.

3.2 Risultati dell'esame preliminare dell'ARE

Di seguito sono riportate le principali richieste d'aggiustamento da parte dell'ARE in funzione dell'approvazione federale, accompagnate dalla spiegazione di come il CdS intende soddisfarle. Si tratta di osservazioni finalizzate a una maggiore aderenza del PD ai requisiti posti dalla LPT che non modificano né la filosofia, né i contenuti rilevanti della scheda R7 posta in consultazione. Se ne può quindi dedurre che l'esame preliminare federale è positivo e permette di confermare l'impostazione proposta dal CdS.

Nel suo esame preliminare l'ARE segnala che il tema della gestione delle zone lavorative è da trattare nell'ambito dell'adattamento del PD ai disposti della LPT entrati in vigore nel 2014. Il Cantone ha soddisfatto tale onere adattando le schede R1, R6 ed R10, nonché le schede relative ai Programmi d'agglomerato di 3° generazione (PA3, schede RM2-RM5).

Indicazioni sulla gestione regionale delle zone per il lavoro e sul servizio cantonale competente

L'ARE segnala che tali indicazioni sono necessarie per l'approvazione del PD in applicazione dei disposti della LPT, ma che nelle schede R1, R6 ed R10 non sono presenti.

→ L'intera scheda R7 rappresenta la strategia cantonale di gestione delle zone per il lavoro, distinguendo i criteri per le zone generiche da quelle per i Poli di sviluppo economico (PSE). Nella scheda R7 (punto 4.1 Compiti a livello cantonale) sono segnalati i due uffici dell'Amministrazione cantonale responsabili per l'applicazione della strategia cantonale: la Sezione dello sviluppo territoriale (SST) e l'Ufficio per lo sviluppo economico (USE).

Dimensionamento delle zone per il lavoro

L'ARE ritiene che le riserve siano abbondanti e chiede quindi una verifica del loro dimensionamento e la riduzione delle zone sovradimensionate.

→ I compiti impartiti ai Comuni nella scheda R6 relativi alla verifica del dimensionamento delle zone edificabili (allestimento del calcolo della contenibilità e del compendio, ridimensionamento delle zone edificabili sovradimensionate, ricorso a misure di salvaguardia della pianificazione ed elaborazione del PAC) riguardano tutte le zone edificabili, anche quelle per il lavoro. Ciò si evince chiaramente dalla tabella all'Allegato 2 della scheda R6 relativa al calcolo della contenibilità.

Accessibilità alle zone per il lavoro

L'ARE chiede che il Cantone stabilisca esigenze minime plausibili riguardante l'accessibilità alle zone per il lavoro, in particolare nella forma di criteri (qualità dell'offerta) per il trasporto pubblico (TP).

→ Tramite la scheda R6 il CdS ha stabilito un indirizzo importante a livello cantonale, ovvero il non ampliamento delle zone edificabili, comprese quelle per il lavoro, ad eccezione di progetti di valenza can-

tonale. Ciò significa che le zone per il lavoro attuali – ferma restando la verifica del loro eventuale ridimensionamento sempre ai sensi della scheda R6 – sono confermate e sono già allacciate sia alla rete stradale, sia alla rete del TP. L'indicazione, nella scheda R7, di eventuali criteri e condizioni d'accessibilità è utile solo per le eventuali eccezioni d'interesse cantonale, non certo per le zone già esistenti.

Molte di queste zone attualmente non sono particolarmente ben allacciate alla rete del TP, infatti la maggior parte gode di un servizio di qualità C e D (vedere capitolo 2.5 del *Rapporto esplicativo* della consultazione). Bisogna però considerare che tale situazione riflette la particolare conformazione geografica del Cantone, nel quale le zone edificabili – e quindi anche quelle per il lavoro – si trovano in fondovalle esigue che si estendono per lunghi tratti, ciò che non facilita la possibilità di servire tutte le zone del Ticino con TP ad alta frequenza. A ciò è da aggiungere che è volontà del CdS di mantenere anche nelle aree periferiche una certa porzione di zone per il lavoro che permetta l'insediamento di imprese locali e sostenga dunque la politica economica regionale nelle aree più lontane dai centri urbani, in un'ottica di presidio del territorio.

Con l'apertura della galleria di base del Monte Ceneri a dicembre 2020, il CdS ha previsto un forte potenziamento dei TP regionali e urbani; quest'evoluzione permetterà di meglio allacciare i PSE e le zone per il lavoro.

Piuttosto che integrare nella scheda R7 criteri e parametri d'allacciamento ai vettori di mobilità (in particolare il TP), che rispetto alle caratteristiche del territorio ticinese avrebbero portata limitata e risulterebbero altamente teorici, il CdS preferisce puntare su una mobilità sostenibile (più volte evocata nella scheda R7 come condizione di gestione delle zone lavorative e come condizione sine qua non per i PSE). Nel concreto, il CdS da alcuni anni promuove la strategia per la mobilità aziendale finalizzata a limitare l'uso del trasporto individuale motorizzato e a favorire forme di mobilità collettive presso le aziende delle zone per il lavoro attraverso incentivi finanziari e programmi ad hoc (<https://www4.ti.ch/dt/dstm/sm/temi/mobilita-aziendale-portale/tema/tema/>). A ciò è da aggiungere che nel 2015 il Gran Consiglio (GC) - e nel 2016 la popolazione a seguito di referendum - hanno accettato la proposta del Governo di introdurre una tassa sui posteggi, sempre con l'obiettivo di disincentivare la mobilità individuale motorizzata (<https://www4.ti.ch/dt/dstm/sm/temi/modifica-della-legge-sui-trasporti-pubblici/tassa-di-collegamento/informazioni-sullapplicazione-della-tassa-di-collegamento/>). Attualmente l'applicazione della tassa è sospesa in attesa della decisione del Tribunale federale sui ricorsi inoltrati contro la modifica legislativa.

In conclusione, le misure messe in atto dal Governo per ridurre il traffico motorizzato ed incentivare il TP per zone per il lavoro sono ritenute più efficaci rispetto ad una mera indicazione di criteri di qualità del servizio TP.

Coordinamento territoriale

L'ARE chiede che il futuro consolidamento dei PSE sia accompagnato da spiegazioni che dimostrano l'avvenuto coordinamento territoriale.

- Tutti i PSE elencati nella scheda R7 sono comparti lavorativi esistenti, anche quelli introdotti nella scheda adottata dal CdS in virtù del loro interesse a scala cantonale, ovvero le ex-officine FFS e la ex-Monteforno. Essi sono distinti in gradi di consolidamento in base alla corrispondenza rispetto ai criteri stabiliti nella scheda stessa per l'*Informazione preliminare* (Ip), il *Risultato intermedio* (Ri) e il *Dato acquisito* (Da). L'obiettivo della scheda è quello di migliorare la loro situazione dal profilo economico ed urbanistico.

Il consolidamento pianificatorio dei PSE da Ip / Ri a Da avviene tramite il processo descritto nella scheda stessa, ovvero una serie di iniziative e azioni che portano al rispetto dei criteri per ottenere il Da e che devono essere documentate. Tale documentazione è necessaria per rispettare la procedura richiesta dalla Lst per poter acquisire il grado di consolidamento Da (consultazione pubblica ed adozione da parte del Governo cantonale).

In caso contrario, oltrepassato un determinato periodo di tempo senza che i comparti siano fatti maturare attraverso azioni concrete dai Comuni e dagli altri attori interessati, gli stessi sono stralciati dalla scheda.

Come già dimostrato in diverse occasioni, ogni procedura del PD ticinese volta a consolidare una determinata misura in Da è accompagnata da studi di base ed altra documentazione intesi a dimostrare l'avvenuto coordinamento territoriale, in particolare rispetto a temi pianificatori cantonali e federali⁴.

PSE Stazione di Lugano – Città alta

L'ARE chiede che nell'ambito delle successive fasi pianificatorie relative a questo PSE siano considerati al meglio gli obiettivi di conservazione ISOS per la stazione di Lugano e i comparti adiacenti.

→ Vedere risposta precedente.

Carta di base e illustrazione grafica all'Allegato 2 della scheda R7

L'ARE chiede che la carta di base del PD e l'Allegato 2 della scheda R7 siano aggiornati ai nuovi contenuti della scheda.

→ Vedere fascicolo della scheda R7 adottata dal CdS.

⁴ Vedere ad esempio le procedure per la scheda V12 *Infrastrutture per lo svago, il turismo e lo sport*, oppure V7 *Discariche*.

4 TEMI PRINCIPALI SOLLEVATI DALLE OSSERVAZIONI

4.1 Specificità dei PSE e delle zone per il lavoro

Sintesi delle osservazioni

Diversi intervenuti alla consultazione chiedono di precisare le differenze fra generiche zone per il lavoro e PSE, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai sostegni cantonali legati o alla promozione economica classica o ad obiettivi di riqualifica territoriale.

Considerazioni del Consiglio di Stato

Il CdS concorda con le osservazioni, in particolare sul fatto che non è realistico pretendere dalle generiche zone per il lavoro il rispetto di criteri e condizioni simili a quelle per i PSE, comparti promossi dai Comuni e sviluppati con l'aiuto del Cantone, che ne riconosce il valore a livello cantonale e che giustifica il rispetto di una serie di regole di qualità più rigorose.

Propone quindi di smussare le esigenze relative alle zone per il lavoro, in particolare per quanto riguarda la chiara definizione delle attività ammesse, che è comunque utile per evitare conflitti fra funzioni incompatibili fra loro, potenziare possibili sinergie fra attività complementari ed evitare attività con effetti indesiderati a livello economico, ambientale e sociale. Il CdS propone pure di rinunciare all'obbligo di rispettare criteri di entrata, permanenza ed uscita per le zone per il lavoro (pretendendoli tuttavia per i PSE). Ritiene per contro utile mantenere l'invito a considerare una gestione attiva del comparto, in quanto in certe situazioni ciò può aiutare un Comune o una regione a meglio affrontare fenomeni insediativi indesiderati.

Propone inoltre di sostituire il concetto di *attività economiche interessanti* con *attività con ricadute economiche positive*, che permette di essere interpretato a seconda della tipologia di aziende e delle realtà territoriali ed economiche delle diverse zone del Cantone, da quelle più centrali a quelle più periferiche. In queste ultime per esempio un Comune può considerare l'insediamento di una piccola azienda locale come molto interessante in termini non solo di posti di lavoro ed entrate fiscali, ma anche per altre ricadute di tipo sociale o ambientale sul suo territorio o nella regione.

La tabella seguente illustra inoltre gli aiuti cantonali. Quelli legati alla *Legge per l'innovazione economica* non sono vincolati all'insediamento in un PSE (timore espresso da molti intervenuti alla consultazione).

Base legale	Tipologia d'aiuto	Destinatari	PSE	ZL
Legge d'attuazione della Legge federale sulla politica regionale	Sussidi per la messa a punto della governance (manager d'area) e approfondimenti legali (criteri d'insediamento, di permanenza e di uscita)	Comuni	X	-
Legge d'attuazione della Legge federale sulla politica regionale	Sussidi per l'infrastrutturazione di PSE	Comuni	X	-
Legge d'attuazione della Legge federale sulla politica regionale (Decreto complementare)	Sussidi per la realizzazione di progetti strategici a livello regionale	Comuni ubicati in regioni periferiche	X	X
Decreto legislativo edifici dismessi (approvato dal GC il 20.01.2020)	Sussidi per il recupero e la rivitalizzazione di edifici dismessi	Comuni ubicati in regioni periferiche	X	X
Legge per l'innovazione economica (LInn)	Sussidi per progetti innovativi	Aziende private industriali e del terziario avanzato	X	X

Il CdS ritiene inoltre utile mantenere una definizione aperta dei possibili contenuti dei PSE (vedere indirizzo 2.1.c della scheda R7 adottata) per permettere l'insediamento di attività essenziali per lo sviluppo urbano ed economico di determinati quartieri, a dipendenza delle loro caratteristiche e del loro ruolo nel tessuto insediativo. Non considera per contro necessario, almeno allo stato attuale delle cose, sviluppare due schede di PD distinte, per le generiche zone per il lavoro da una parte e i PSE dall'altra. Il monitoraggio degli effetti concreti della scheda nei prossimi anni potrà fornire indicazioni utili per eventualmente procedere in questo senso.

Decisioni del Consiglio di Stato

Nella scheda adottata il CdS ha parzialmente riformulato gli indirizzi per le zone per il lavoro, in particolare relativizzando la necessità di stabilire una chiara vocazione e rinunciando alla definizione di criteri per l'entrata, la permanenza e l'uscita delle attività. Il concetto di *attività economiche interessanti* è inoltre sostituito con *attività con ricadute economiche positive*. I sostegni cantonali sono specificati nelle singole basi legali ai sensi della tabella che precede.

4.2 Governance e posizionamento

Sintesi delle osservazioni

Diversi intervenuti mettono in dubbio la possibilità di gestire attivamente le zone per il lavoro (manager d'area e criteri d'entrata, permanenza e uscita delle aziende) e di stabilire un chiaro posizionamento.

Considerazioni del Consiglio di Stato

In primo luogo si richiama il capitolo 4.1, in particolare la decisione di smussare le esigenze di gestione e di definizione della vocazione per le generiche zone per il lavoro. Rimangono per contro valide e costitutive per i PSE, sui quali il Governo intende concentrare le risorse cantonali.

Non definire nessun posizionamento può essere problematico e gli esempi concreti a sostegno di questa affermazione non mancano. L'obiettivo di definire un posizionamento non è che la totalità delle aziende all'interno di un PSE appartenga allo stesso settore d'attività, ma che si cerchi attivamente di favorire l'insediamento di attività sinergiche e nel contempo si evitino il più possibile i conflitti tra attività non affini. Ai Comuni che intendono avviare l'iter per il riconoscimento di un PSE sono dati sufficienti margini di interpretazione di questo criterio, ragione per cui il CdS non ritiene né necessario né opportuno stralciarli dalla scheda (Indirizzo 2.3. a).

Nel caso dei PSE una figura che può aiutare è il manager d'area, a cui spetterebbe per esempio la governance attiva del comparto e la definizione di criteri d'entrata, permanenza e uscita delle aziende. Si tratta di una misura per la quale è possibile, nel caso in cui il PSE sia iscritto a PD, attivare i fondi cantonali di politica economica regionale. Il finanziamento di questa figura è previsto però unicamente se assunta presso gli ERS, coerentemente con il loro ruolo di coordinamento regionale, già previsto dalla Legge cantonale d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale (art. 6 cpvv 3 e 4).

Un progetto pilota di manager d'area è stato promosso a Biasca, recentemente esteso all'area ex-Monteforno e con l'obiettivo di estenderne a medio termine il raggio d'azione a tutta la regione Bellinzonese e Alto Ticino. Il manager d'area, assunto presso l'ERS, ha beneficiato di un sostegno iniziale della politica economica regionale. Trascorso il periodo pilota, i costi legati a questa nuova figura professionale saranno assunti dai Comuni.

Decisioni del Consiglio di Stato

Nella scheda adottata il CdS mantiene la definizione di un chiaro posizionamento e di una forma di governance, nonché il rispetto di criteri d'accesso, permanenza e uscita quali condizioni di riconoscimento dello statuto di PSE (vedere Indirizzo 2.3).

Gli stessi non sono per contro obbligatori per le generiche zone per il lavoro. Rafforza inoltre il ruolo degli ERS quali attori che possono acquisire il ruolo di governance attiva dei PSE (Compito 4.3.c).

4.3 Dimensionamento e riserve nelle zone per il lavoro

Sintesi delle osservazioni

Diversi intervenuti criticano il fatto che per il dimensionamento delle zone per il lavoro si applichino gli stessi criteri delle zone residenziali ai sensi della scheda R6 del PD, mettendo inoltre in discussione le possibilità di mobilitazione delle riserve esistenti. Altri chiedono la possibilità di ampliamento delle zone per il lavoro o lamentano una disparità di trattamento fra Comuni che sono già al beneficio di zone per il lavoro (non adeguatamente promosse) e Comuni che non ne hanno e ne avrebbero bisogno.

Considerazioni del Consiglio di Stato

Il CdS conviene che stimare il fabbisogno futuro di spazi per attività produttive sia più difficile rispetto alle zone residenziali. Ciò non giustifica però – a fronte del quadro legale (LPT) e territoriale attuale nonché delle riserve disponibili – l'adozione prioritaria di criteri diversi rispetto a quello di privilegiare l'ottimizzazione delle zone edificabili esistenti (per esempio quello di ampliarle). Nell'ambito dell'elaborazione del *Programma d'azione comunale per lo sviluppo insediativo centripeto di qualità* (PAC) previsto dalla scheda R6 e sulla base della verifica del dimensionamento delle zone edificabili (contenibilità e stato dell'urbanizzazione), ogni Comune avrà la facoltà di dimostrare un eventuale sottodimensionamento delle proprie zone edificabili, nello specifico delle zone per attività lavorative.

Il metodo di calcolo proposto nella scheda R6 permette inoltre di calibrare i criteri per la verifica del dimensionamento delle zone edificabili in base alle specifiche caratteristiche di ogni Comune. Per le zone lavorative i parametri possono essere adeguati alla tipologia di attività ammesse, alle condizioni-quadro e alle prospettive locali.

Anche la questione della mobilitazione delle riserve nelle zone per il lavoro non può più essere liquidata con l'argomento della difficoltà. Considerando la presenza piuttosto capillare di zone per il lavoro sull'intero territorio cantonale e la necessità di una gestione più efficiente del suolo, non si giustifica più di non provare a mettere in atto sistemi di ottimizzazione delle riserve per l'accoglimento di potenziali ditte interessate. È per questo motivo che per i PSE la scheda indica la necessità di stabilire una governance attiva, che comprenda pure la riorganizzazione delle potenzialità ancora non sfruttate.

Decisioni del Consiglio di Stato

È confermato l'approccio secondo il quale va privilegiata l'ottimizzazione delle zone per il lavoro esistenti, fermi restando i risultati della verifica del dimensionamento delle zone edificabili comunali.

4.4 PSE del 2009 e nuovi comparti PSE

Sintesi delle osservazioni

Diversi Comuni, ERS e CRT chiedono o sostengono le richieste di inserire determinati comparti lavorativi nell'elenco dei PSE. Altri chiedono precisazioni riguardo all'elenco posto in consultazione, ritenendo lo stesso, o alcune sue parti, non pertinente rispetto agli indirizzi proposti.

Considerazioni del Consiglio di Stato

I PSE individuati nell'ambito della revisione del PD del 2009 sono riconfermati nella scheda adottata con il grado di consolidamento più affine alle condizioni poste dalla scheda stessa. Questa scelta è dovuta alla volontà di permettere agli attori locali di impegnarsi a sviluppare i potenziali presenti nei comparti interessati con il sostegno del Cantone.

Gli stessi hanno tre anni di tempo per conformarsi ai criteri della scheda, un periodo ritenuto adeguato rispetto al fatto che la loro caratterizzazione come PSE risale a 10 anni fa e che nel frattempo per alcuni di loro sono stati sviluppati degli studi e per altri le condizioni sono comunque note. Scaduto il termine di tre anni dall'entrata in vigore della scheda, il CdS li stralcia (Indirizzo 2.7). Questo modo di procedere permette di verificare l'effettiva potenzialità dei PSE del 2009 ad essere ritenuti tali.

Questa scelta di continuità implica pure l'integrazione nella scheda di alcuni PSE con contenuti misti e non prettamente lavorativi-aziendali; per questi, come detto sopra, sarà il processo di consolidamento ai sensi della scheda R7 che ne determinerà la possibilità o meno di essere confermati quali PSE.

Nuovi PSE possono essere integrati nella scheda per iniziativa dei Comuni stessi, rispettando i criteri e la procedura previsti dalla scheda. Il CdS propone che determinati comparti siano integrati nella scheda su iniziativa del Cantone se sono date particolari condizioni-quadro d'interesse cantonale o nazionale e vi siano già dei presupposti plausibili (Indirizzo 2.8). In entrambi i casi, il loro consolidamento deve seguire l'iter e rispettare i criteri descritti nella scheda.

Decisioni del Consiglio di Stato

I PSE del 2009 sono inseriti nella scheda adottata col grado di consolidamento più affine ai criteri della scheda secondo il loro stato di fatto. Nuovi PSE possono essere integrati su iniziativa dei Comuni o del Cantone, seguendo l'iter e i criteri definiti nella scheda. Per quanto riguarda il Cantone sono introdotti il comparto delle ex Officine FFS di Bellinzona e quello dell'ex Monteforno a Bodio e Giornico col grado Ri in virtù dell'avanzamento del processo di formazione con l'attiva partecipazione del Cantone.

5 LE OSSERVAZIONI PUNTUALI

5.1 Modalità di risposta

Nella tabella che segue sono sintetizzate le singole osservazioni contenute nelle prese di posizione pervenute e sono fornite le rispettive risposte. Nei casi in cui le risposte sono già comprese nei capitoli precedenti, si fa rimando al capitolo pertinente.

Le prese di posizione sono state suddivise per tipologia d'intervenuti: Comuni e associazioni di Comuni, ERS e CRT, associazioni di categoria, partiti politici, privati.

Non sono trattati rimproveri non circostanziati e declamatori, critiche generiche senza richieste di modifiche oppure temi non pertinenti alla scheda R7.

5.2 Singole risposte

Le singole risposte sono accompagnate da simboli che esprimono il loro tenore:

- ☺ → osservazione accolta
- ☹ → osservazione non accolta
- ☺ → osservazione neutra.

Le proposte di nuovo testo sono indicate in corsivo sottolineato: *nuovo testo*.

Le proposte di stralcio di testo sono indicate in corsivo barrato: ~~testo stralciato~~.

5.2.1 Comuni

Istante	Osservazione		Risposta
Agno	Il PSE Vedeggio della scheda in vigore (di grado Ri) è stato suddiviso in tre comparti (di grado Ip): Manno-Suglio, Bioggio-Cavezzolo, Agno-Bollette. Va precisata l'ubicazione dei nuovi PSE e motivata la proposta. Nel caso in cui la suddivisione corrisponda a quella del <i>Concetto di sviluppo territoriale Nuovo Polo Vedeggio</i> del 2012 (NPV), va precisato che la stessa era riferita a poli di servizio amministrativi e commerciali. Circoscrivere il PSE di Agno al solo comparto di Bollette è riduttivo.	☺	La scheda adottata prevede che l'iniziativa di istituire i PSE provenga dai Comuni (Indirizzo 2.4.f), con l'accompagnamento del Cantone (vedere anche capitolo 4.4). In questa logica il CdS decide di tornare a una denominazione unica e generica riferita al Vedeggio; saranno i Comuni interessati (Agno, Bioggio e Manno) a determinare il o i perimetri del o dei PSE secondo l'iter previsto dalla scheda stessa.
	Va precisato che anche le zone lavorative non PSE possono accedere a sostegni cantonali e indicate le condizioni di accesso ai sostegni e le differenze tra PSE e zone lavorative non PSE.	☺	Vedere capitolo 4.1.
Arbedo-Castione	Si auspica che il comparto industriale di Castione diventi un PSE e che vi siano dei nuovi insediamenti.	☺	Nella scheda adottata il comparto di Castione è segnalato come PSE di grado Da. Sarà compito del Comune, con il sostegno del Cantone, perseguire gli indirizzi e le indicazioni in essa contenuti, al fine di concretizzare gli auspici del Municipio.

	Si auspica un secondo collegamento viario che permetta l'accesso al comparto industriale di Castione, il più vicino possibile all'autostrada, affinché il flusso veicolare generato dai futuri insediamenti sia smaltito sulle principali arterie di traffico (autostrada e strada cantonale).	☹	Questa ipotesi è stata valutata e poi inserita dal Comune in una variante di PR che riguardava tutto il comparto. Quest'ultima è stata bocciata. Cantone e Comune stanno finalizzando una convenzione per riattivare la pianificazione verso la concretizzazione del PSE. In questo ambito andranno valutate anche le modalità d'accesso più opportune al PSE.
	La zona a nord del cavalcavia, tra il fiume Ticino e la rete ferroviaria, attualmente zona agricola, dovrebbe già essere da tempo zona edificabile a vocazione lavorativa.	☹	I terreni sono destinati all'insediamento delle future officine FFS.
	Si auspica che la problematica degli inerti sia definitivamente risolta.	☹	Negli ultimi anni l'azienda attiva nella gestione degli inerti insediata nella zona industriale di Castione ha presentato delle istanze edilizie per razionalizzare la sua attività, contribuendo così a migliorare la situazione ambientale del comparto.
Avegno Gordevio	La scheda R7 va completata con un capitolo specifico dedicato agli insediamenti lavorativi nelle valli e nelle zone periferiche, distinguendo i criteri di gestione rispetto alle zone lavorative più importanti come i PSE. Nelle zone periferiche devono infatti trovare posto anche attività "meno performanti", utili per mantenere il substrato socio-economico e le entrate fiscali a scala locale e regionale.	☹	Vedere capitolo 4.1.
	Per il dimensionamento delle zone lavorative non vanno applicati gli stessi criteri delle zone residenziali previsti nella scheda R6, poiché il fabbisogno futuro di spazio per attività produttive è difficilmente stimabile.	☹	Vedere capitolo 4.3.
	La scheda deve menzionare la possibilità di ampliare la zona edificabile. Nel caso di Avegno Gordevio le analisi della situazione delle zone lavorative indicano una necessità in tal senso. Se ciò non fosse possibile si precluderebbe l'insediamento di nuove attività e si renderebbe impossibile la riorganizzazione interna ai comparti lavorativi necessaria a causa della presenza degli elettrodoti.	☹	Vedere capitolo 4.3. Nell'ambito strategia rete Swissgrid 2015 un nuovo elettrodotto 222 kV, in sostituzione di quello esistente, dovrà collegare una nuova sottostazione da realizzare in località All'Acqua in Valle Bedretto con la sottostazione esistente Magadino. Il progetto di Piano settoriale I09 si pone l'obiettivo principale di migliorare la capacità e la sicurezza del trasporto della produzione di energia elettrica della Vallemaggia. Il nuovo elettrodotto, per la tratta Avegno-Cavergno non potrà riprendere il tracciato della linea esistente, non più conforme con le attuali esigenze di protezione dell'ambiente e della natura e in conflitto con gli insediamenti sul fondovalle. Attualmente è in corso la ricerca dei corridoi entro i quali situare la nuova linea. Vengono prese in considerazione sia ipotesi in aereo, sia in sotterraneo; queste, in ogni caso, evitano sovrapposizioni con zone edificabili, siano que-

			ste attribuite all'abitazione o al lavoro.
Balema	Il manager d'area è una proposta accattivante ma che comporta dei costi importanti per il Comune. Questo compito va delegato all'ERS.	☹	Vedere capitolo 4.2.
	È corretto avere dei criteri per definire le attività ammissibili, mentre è molto difficile prevedere dei criteri di uscita dal PSE.	☹	Vedere capitolo 4.2.
	Il Municipio è scettico sulla necessità di dare una chiara definizione alle attività ammesse in tutte le zone lavorative, perché rischia di frenare lo sviluppo e gli insediamenti produttivi.	☺	Vedere capitoli 4.1 e 4.2.
	Ai Comuni che gestiscono un PSE sono richiesti compiti importanti, è quindi auspicabile un maggior sostegno dal Cantone, in particolare dall'USE.	☺	Vedere capitolo 4.1.
Bioggio	Il PSE Vedeggio della scheda in vigore (di grado Ri) è stato suddiviso in tre comparti (di grado Ip): Manno-Suglio, Bioggio-Cavezzolo, Agno-Bollette. Va precisata l'ubicazione dei nuovi PSE e motivata la proposta. Nel caso in cui la suddivisione corrisponda a quella del <i>Concetto di sviluppo territoriale Nuovo Polo Vedeggio</i> del 2012 (NPV), va precisato che la stessa era riferita a poli di servizio amministrativi e commerciali. Il nodo di Cavezzolo è di dimensioni modeste e limitato dai grandi progetti infrastrutturali ben noti. Ben più promettente è lo sviluppo del territorio fra Cavezzolo e Suglio, escluderlo dai PSE sarebbe un errore.	☺	La scheda adottata prevede che l'iniziativa di istituire i PSE provenga dai Comuni (Indirizzo 2.4.f), con l'accompagnamento del Cantone (vedere anche capitolo 4.4). In questa logica il CdS decide di tornare a una denominazione unica e generica riferita al Vedeggio; saranno i Comuni interessati (Agno, Bioggio e Manno) a determinare il o i perimetri del o dei PSE secondo l'iter previsto dalla scheda stessa.
	Va chiarita la differenza fra i PSE e le altre zone per il lavoro, in particolare per quanto riguarda responsabilità di gestione delle aree, aiuti economici, ecc.	☺	Vedere capitolo 4.1.
Bodio, Giomico e Personico	La Bassa Leventina va inserita nella lista dei PSE per i seguenti motivi: <ul style="list-style-type: none"> – è una zona molto dinamica per le attività di produzione, da lavoro a centinaia di operai e genera un importante indotto per le Tre Valli e il Cantone; – ricerca ed innovazione la caratterizzano (campus formativo di Bodio, l'impiego di numerosi apprendisti, i poli di ricerca interni alle aziende); – l'industria è ben radicata ed indirizzata alla meccanica e alla chimica, in particolare alla mobilità tradizionale (materiale rotabile) e sostenibile (componenti per 	☹	Vedere capitolo 4.4. Il comparto della ex-Monteforno è integrato nella scheda approvata dal CdS come PSE. Sono inoltre in corso gli approfondimenti per renderlo conforme ai nuovi indirizzi per i PSE.

	<p>batterie di auto elettriche);</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono date le condizioni-quadro per una buona accessibilità come lo svincolo autostradale, il binario ferroviario e la riapertura della stazione FFS di Bodio ad orario cadenzato completo; - è possibile una sinergia con la zona industriale di Biasca; - vi è disponibilità di aree dismesse e aree pianificate per ospitare nuove aziende; - è in corso la revisione dei PR con l'obiettivo di mantenere e di potenziare la zona industriale con una buona pianificazione. 		
Cadenazzo	Sono condivise le osservazioni inoltrate dall'Ente regionale per lo sviluppo Bellinzonese e Valli (ERS-BV).		Vedere le risposte alle osservazioni dell'ERS-BV.
Canobbio, Collina d'Oro, Grancia, Lugano, Massagno e Porza (rappresentati da Agenzia NQC, Commissione CIPPS, Tavolo TriMa)	Vanno distinte in maniera anche formale (per esempio attraverso altre schede di PD) le zone lavorative generiche (che fanno capo alla promozione economica classica), dai PSE (comparti dove vanno convogliati mezzi finanziari ed amministrativi volti a creare quartieri ad alta qualità insediativa) e misure di promozione delle aree periferiche. Ad esempio per il comparto di Lugano- Città Alta, gli obiettivi d'insediamento aziendale sono secondari rispetto agli obiettivi di carattere pubblico. Anche Comaredo non rientra nella classica politica di promozione economica.	☹	Vedere capitoli 4.1 e 4.4.
	Gli Indirizzi della scheda V7 vanno rivisti, mettendo in evidenza quale obiettivo unico per i PSE una concentrazione prioritaria di investimenti pubblici per lo sviluppo di comparti riconosciuti a valenza strategica nella scheda R/M3 <i>Agglomerato del Luganese</i> .	☹	Le aree strategiche della scheda R/M3 sono riconosciute come PSE nella scheda R7. Gli aiuti finanziari ai PSE sono illustrati nel capitolo 4.1.
	Vanno stralciati gli obiettivi già codificati nelle altre schede quali la qualità insediativa/urbanistica, l'accessibilità tramite TP, la mobilità aziendale e/o comprensoriale, la gestione dei posteggi, ecc. Dall'Indirizzo 2.3 vanno stralciati i criteri d/e/f per il riconoscimento dei PSE, evitando delle ridondanze fra schede del PD.	☹	Il richiamo a tali obiettivi e criteri (seppur differenziati in termini di incisività fra generiche zone per il lavoro e PSE) è utile per ricordare che anche le attività produttive, che contribuiscono a disegnare il nostro territorio, vanno pianificate con criteri di qualità.
	Dalla scheda sembra trasparire che le aziende che non si insedieranno nei PSE godranno in maniera ridotta degli strumenti di sostegno offerti dalla politica cantonale di promozione economica, ciò che non è ac-	☺	Vedere capitolo 4.1. Inoltre l'indirizzo 2.1.c. viene riformulato come segue: "... <i>Polo di sviluppo economico (PSE): comparto produttivo in cui il Cantone sostiene può sostenere e promuovere in modo rafforzato</i>

	cettabile. Il tema del sostegno all'insediamento di aziende (Indirizzo 2.1.c) va quindi esplicitato in maniera meno vincolante.		<i>to – in termini di sostegno finanziario e accompagnamento tecnico – l'insediamento e lo sviluppo di attività coerenti con gli indirizzi di politica economica e territoriale".</i>
	La definizione di un chiaro posizionamento delle attività economiche potrebbe risultare contro produttivo per un singolo comparto: dall'Indirizzo 2.3 va quindi stralciato il criterio a.	⊕	Vedere capitolo 4.2.
	La governance e la definizione di criteri di accesso possono essere misure operative sostenute nell'ambito di un PSE, ma sicuramente non criteri di riconoscimento. I criteri b, c dell'Indirizzo 2.3 vanno trasformati in misure sostenute per raggiungere gli obiettivi della scheda R7.	☺	<p>I criteri dell'Indirizzo 2.3 non sono da intendere come condizioni iniziali per avviare l'iter di riconoscimento di un PSE, bensì come obiettivi da raggiungere. La sua formulazione è modificata come segue per precisare questo aspetto.</p> <p><i>"2.3 PSE: criteri <u>condizioni</u> di riconoscimento</i> <i>Un comparto produttivo è riconosciuto come polo di sviluppo economico <u>se nel corso della sua istituzione sono adempiute le seguenti condizioni:</u></i></p> <p><i>a. è definito un chiaro posizionamento delle attività economiche (specificità delle attività ammesse);</i></p> <p><i>b. sono previsti dei criteri d'accesso, di permanenza e d'uscita dal comparto, con l'obiettivo di facilitare e accelerare l'insediamento di attività economiche interessanti, con grande potenzialità di <u>sviluppo crescita</u> e che generano rilevanti ricadute economiche;</i></p> <p><i>c. esiste <u>è definita</u> una forma di governance riconosciuta dai principali portatori d'interessi, in primis Comuni e proprietari fondiari;</i></p> <p><i>d. è garantita un'adeguata urbanizzazione;</i></p> <p><i>e. esiste <u>sono definite</u> una strategia e delle misure d'attuazione per una mobilità sostenibile e per una qualità ambientale;</i></p> <p><i>f. è definito un concetto urbanistico di qualità.</i></p>
	In considerazione del fatto che il Piano regolatore intercomunale del comprensorio del Pian Scairolo è stato adottato alla fine del 2016 da tutti i Consigli comunali e sia attualmente al vaglio del CdS per approvazione, si chiede di mantenere il grado di consolidamento Ri.	⊕	<p>Vedere capitolo 4.4.</p> <p>Non è sufficiente il consolidamento pianificatorio locale per ottenere il grado di Ri; vanno rispettate le condizioni della scheda R7, in particolare gli Indirizzi 2.3. e 2.4.</p>

	<p>L'impostazione della scheda R7 va rivista secondo i principi seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la scheda R7 identifica le aree strategiche per lo sviluppo del Ticino quali PSE e definisce le modalità secondo cui far confluire prioritariamente mezzi finanziari per il loro sviluppo; - il Cantone potrà pertanto sostenere finanziariamente gli enti pianificanti nella definizione di criteri di accesso e nella definizione di adeguate forme di governance, così come per misure di investimento non finanziate da altri fondi pubblici; - tramite una pianificazione positiva, preferibilmente in una altra scheda, il PD definisce i comparti in cui attuare una politica cantonale di sviluppo industriale-produttivo; - le aziende potranno in tutti i casi far capo agli strumenti della promozione economica, indipendentemente dal grado di consolidamento di questi comparti. 	☹	La scheda adottata (con le precisazioni fornite nei capitoli 4.1, 4.2, 4.3 e 4.4) riflette in generale e di principio la proposta dei Municipi.
Cugnasco-Gerra	Una visione sistemica circa gli sviluppi dei poli industriali, dovrebbe indurre il Cantone a rivedere la sua visione del traffico in vista della realizzazione del collegamento A2-A13.	☹	Si prende atto dell'osservazione, alla quale non è possibile rispondere poiché generica e non circostanziata.
	Manca a livello legale uno strumento di compensazione, al pari del contributo sul plus valore degli artt. 92 e seguenti della LST, per quei proprietari i cui terreni, in contesti come quelli indicati nella scheda R7, vengono sottratti alla zona edificabile.	☹	La base legale esiste è applicata da molto tempo ed è l'art. 5 della Legge federale sulla pianificazione del territorio che prevede che per le restrizioni della proprietà equivalenti a espropriazione derivanti da pianificazioni è dovuta piena indennità.
Gambarogno	La scheda crea una situazione di squilibrio per quanto riguarda la disposizione di zone artigianali e lavorative fra regioni urbane, periurbane e periferiche, favorendo le prime. Ciò è dovuto al fatto che la scheda promuove il principio dello sfruttamento delle zone per il lavoro esistenti, premiando i Comuni che in passato hanno ottenuto tali zone nei loro PR senza promuoverle.	☹	Vedere capitolo 4.3.
	Il Municipio ricostruisce l'articolato iter del comparto Prato degli Asini a Contone e ne chiede l'inserimento in qualità di PSE nella scheda R7 sulla base delle lettere del 19 dicembre 2017 della Direzione del DT e del 1° febbraio 2018 della Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità che forniscono rassicurazioni sulla possibilità di inserire tale comparto nella zona edificabile nel caso in cui la procedura d'espropriazione avviata dai proprietari si	☹	Vedere capitolo 4.4. La procedura espropriativa è ancora in corso. In base all'esito della stessa, Cantone e Comune potranno richinarsi sulla questione della destinazione di questo comparto.

	rivelasse finanziariamente insostenibile per il Comune. Ciò a condizione che i principi della scheda R7 siano rispettati, che il nuovo comparto lavorativo goda di un riconoscimento di valenza cantonale e in assenza di importanti motivi di esclusione.		
Manno	Sono condivise le osservazioni inoltrate dall'Ente regionale per lo sviluppo del Luganese (ERS-L).		Vedere le risposte alle osservazioni dell'ERS-L.
	È condivisa la proposta di suddividere l'area del Vedeggio in tre PSE ai sensi del progetto Nuovo Polo Vedeggio (ovvero Suglio a Manno, Cavezzolo a Bioggio e Bollette ad Agno). A tal proposito è chiesta la conferma che la zona denominata Suglio comprenda tutto il comparto Piana-Caminada-Cairelletto, per il quale è stato istituito un piano particolareggiato approvato dal CdS il 31.05.2016, e sono sollecitate informazioni in merito all'estensione del comprensorio previsto.	☺	La scheda adottata prevede che l'iniziativa di istituire i PSE provenga dai Comuni (Indirizzo 2.4.f), con l'accompagnamento del Cantone (vedere anche capitolo 4.4). In questa logica il CdS decide di tornare a una denominazione unica e generica riferita al Vedeggio; saranno i Comuni interessati (Agno, Bioggio e Manno) a determinare il o i perimetri del o dei PSE secondo l'iter previsto dalla scheda stessa.
Monteceneri	Vanno espresse le motivazioni che hanno portato alla definizione dei comparti potenzialmente idonei all'insediamento di PSE.	☺	Vedere capitolo 4.4.
	Va precisato che anche le zone lavorative non PSE possono accedere a sostegni cantonali (tramite i canali della politica regionale), nonché chiarite le condizioni di accesso ai sostegni e le differenze (eventuali aliquote) tra zone PSE e non PSE.	☺	Vedere capitolo 4.1.
	Qualora le zone non PSE non potessero beneficiare dei sostegni cantonali, va inserito come PSE il comparto lavorativo di Riverasud/Bironico.	☺	Vedere capitolo 4.4 Il Municipio ha la facoltà di avviare l'iter per il riconoscimento del comparto lavorativo comunale quale PSE (vedere Indirizzo 2.4.f), secondo le indicazioni della scheda stessa.
Terre di Pedemonte	La scheda trascura la tematica dei piccoli insediamenti lavorativi di interesse locale e regionale, in particolare per zone periurbane. È fondamentale riconoscere anche le esigenze delle zone periferiche di disporre necessarie superfici per quelle attività che alle volte sono ubicate all'interno di zone abitative, generando conflitti. La scheda dovrà quindi essere completata dedicando un capitolo specifico agli insediamenti lavorativi nelle zone periurbane distinguendo i criteri di gestione rispetto alle zone lavorative più importanti come ad esempio i PSE.	☺	Vedere capitolo 4.1.
	È contestato il principio per cui per al dimensionamento delle zone lavorative vengano applicati gli stessi criteri delle zone residenziali previsti nell'ambito della modifica della scheda R6, poiché risulta ben più diffi-	☺	Vedere capitolo 4.3.

	<p>cile stimare il fabbisogno futuro di spazio per le attività produttive.</p> <p>La scheda fa presupporre che nuove zone per il lavoro non saranno approvate, approccio non condiviso.</p>		
Vezia	<p>Sono condivise le osservazioni inoltrate dall'Agenzia regionale per lo sviluppo del Luganese (ARS-L).</p>		<p>Vedere le risposte alle osservazioni dell'ERS-L.</p>
	<p>È chiesto l'inserimento di Vezia nei PSE, assieme ai Comuni del Medio Vedeggio.</p>	☺	<p>Vedere capitolo 4.4.</p> <p>L'impostazione della scheda adottata dal CdS permette al Comune di avviare l'iter per il riconoscimento quale PSE, (vedere Indirizzo 2.4.f), secondo le indicazioni della scheda stessa.</p>
	<p>È chiesto il sostegno del DT per la risoluzione della problematica relativa all'accesso diretto alle zone industriali/artigianali di Vezia e Cadempino, che servirebbe tutto il comparto del Basso Vedeggio (vedere variante di PR "Svincolo industriale" e trattative fra Cantone, ATG e FFS).</p>	☺	<p>La procedura di variante di PR citata è in corso (esame preliminare del DT del 16 agosto 2016).</p>

5.2.2 Enti regionali per lo sviluppo e Commissioni regionali dei trasporti

Istante	Osservazione	Risposta
<p>Ente regionale per lo sviluppo Bellinzonese e Valli (ERS-BV)</p>	<p>I comparti di Giornico-Bodio, Quinto-Piotta, Riviera (polo tecnologico dell'aviazione, cluster cave di granito e edilizia) e Cadenazzo-Sant'Antonino vanno inseriti nella scheda R7 con lo statuto di PSE (almeno a livello di lp) per i seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Giornico-Bodio dispone di un binario ferroviario industriale, si sta dotando di uno svincolo autostradale completo grazie alla creazione dell'area multiservizi e del centro di controllo per veicoli pesanti; – a Quinto-Piotta vi è l'unica zona industriale e artigianale dell'alta e media Leventina, dotata di un binario industriale e di un impianto di teleriscaldamento; – per il polo tecnologico dell'aviazione si rimanda agli ultimi e conosciuti eventi (centro di competenza sostenuto dal Cantone); – questi comparti, oltre ad ottemperare alle condizioni-quadro di localizzazione, azionamento, dimensionamento, accessibilità e urbanizzazione, sono sostenuti dai rispettivi Municipi e dai portatori d'interesse; – si darebbe un chiaro segnale della volontà politica di invertire la tendenza centralizzatrice degli ultimi decenni, permettendo a questi comparti di accedere a sostegni cantonali più mirati; – sarebbe un'azione coerente con gli indirizzi delle direttive della Legge federale sulla politica regionale (PER) e del programma d'attuazione 2016-2019, in termini di sostegno alle PMI e alle regioni periferiche per la conservazione di insediamenti decentrati; – anche la Llnn pone particolare attenzione alle regioni periferiche; – la LPT contempla il recupero delle aree dismesse e il GC ha approvato la mozione Pini <i>Rivitalizziamo gli edifici dismessi</i> e l'iniziativa Pini e cofirmatari <i>Introduzione di incentivi finanziari per la rivitalizzazione degli edifici industriali dismessi</i>; – si riaffermerebbe lo sviluppo della rete di collegamenti di trasporto pubblico nella regione delle Tre Valli, portando il terminale TILO a Biasca, creando le premesse per riaprire la stazione di Osogna-Cresciano e valorizzando la linea ferroviaria del San Gottardo (con nuove fermate a Bodio, Lavorgo, Piotta e Rodi); – sarebbe in linea col mandato attribuito 	<p>☺</p> <p>Vedere capitolo 4.4.</p> <p>L'impostazione della scheda adottata dal CdS permette ai Comuni (in modo autonomo o unendo le forze per comparti sovracomunali) di avviare l'iter per il riconoscimento di un comparto lavorativo quale PSE, secondo le indicazioni della scheda stessa.</p> <p>Il comparto ex-Monteforno è integrato nella scheda approvata dal CdS come PSE. Sono inoltre in corso gli approfondimenti per renderlo conforme ai nuovi indirizzi per i PSE.</p>

	dal GC al CdS di garantire l'accesso capillare alla banda ultra-larga/fibra ottica su tutto il territorio del Cantone, permettendo alle regioni periferiche di risultare attrattive per lo sviluppo di attività tecnologiche e digitali.		
	Nella scheda R7 non sono entrate in linea di conto come PSE neanche alcune zone per il lavoro dedicate ai servizi come il polo socio-sanitario di Acquarossa (ospedale, casa anziani, Tre Valli Soccorso, Spitex, ecc.) e il comparto della Fondazione Alpina Scienze della Vita (FASV) di Olivone.	☹	Vedere risposta precedente.
	Va valutata la possibilità di introdurre una fase precedente al consolidamento dei PSE in Ip per permettere ai Comuni di beneficiare subito dei sostegni finanziari e tecnici necessari per raccogliere gli elementi per iniziare l'iter di consolidamento dei PSE.	☹	Non è opportuno formalizzare ulteriori passi, col rischio di appesantire inutilmente l'iter. D'altronde, per l'iscrizione di un nuovo PSE nella scheda R7 col grado di Ip non sono necessari approfondimenti tali da richiedere grossi investimenti finanziari e tecnici. Si tratta soprattutto di dimostrare la sussistenza di determinate premesse e la volontà degli attori locali di avviare e condurre l'iter (vedere Indirizzo 2.4).
	La definizione di un chiaro posizionamento delle attività economiche deve avere un certo grado di flessibilità. In un cluster non dovrebbe essere imperativo che la totalità delle aziende appartengano allo stesso settore d'attività.	☹	Vedere capitolo 4.2.
	Vanno considerati all'interno dei PSE degli spazi per uffici dedicati all'insediamento di collaboratori di università, dottorandi e centri di ricerca. In questo modo le aziende situate in un PSE in regioni periferiche beneficerebbero di personale scientifico in loco.	☹	Vedere capitolo 4.1.
Ente regionale per lo sviluppo del Luganese (ERS-L) ⁵	Tutte le zone artigianali, industriali o miste vanno confermate nella loro estensione attuale e non va chiesto ai Comuni di verificarle ed eventualmente ridurle.	☹	Vedere capitolo 4.3. La verifica del dimensionamento delle ZE e il conseguente aggiornamento dei PR ai sensi della LPT riguarda l'intero territorio comunale, quindi anche le ZE lavorative.
	Gli indirizzi generali sono un'indicazione valida per la gestione delle zone per il lavoro da parte di tutti i Comuni che sono invitati ad una gestione attiva delle stesse. Va esplicitato nella scheda che questi indirizzi non hanno conseguenze dirette sulle singole proprietà, rispettivamente sulle possibilità edificatorie dei sedimi che i PR già assegnano a zona per il lavoro.	☹	Eventuali conseguenze dirette sulle singole proprietà e sulle possibilità edificatorie dei sedimi che i PR già assegnano alla zona per il lavoro si avranno al momento di eventuali modifiche dei PR stessi (vedere risposta che precede). Non è necessario esplicitarlo in quanto è sancito in legge (LPT+Lst) che il PD è vincolante solo per gli enti pubblici.

⁵ Secondo le indicazioni dell'ERS-L, la sua presa di posizione è stata formalmente condivisa dai Municipi di Alto Malcantone, Bioggio, Croglio, Grancia, Lamone, Magliaso, Manno, Melide, Mezzovico-Vira, Muzzano, Neggio, Pura, Torricella-Taverne e Vezia.

<p>La scheda R7 indica i comparti produttivi per i quali sono date le premesse per ottenere lo statuto di PSE. Per confermare questo statuto i Comuni devono attivarsi per tradurre in pratica gli indirizzi generali. Il mancato avvio di questo processo potrebbe comportare lo stralcio del comparto quale possibile PSE ma va esplicitato nella scheda che ciò non avrebbe conseguenze dirette sulle possibilità edificatorie dei terreni interessati</p>	☹	Vedere risposte precedenti.
<p>Nella scheda va esplicitato che il diritto di ottenere gli aiuti previsti dalla Llnn è determinato dalla validità del progetto presentato dalle aziende che adempiono ai criteri di accesso relativi ai salari e all'occupazione di manodopera residente. Non c'è un legame diretto tra gli indirizzi della scheda R7 e l'applicazione della Llnn.</p>	☺	Vedere capitolo 4.1.
<p>La scheda è priva di indicazioni utili per favorire il coordinamento delle politiche di sviluppo territoriale e di promozione economica, fra cui quella di non caricare di eccessivi oneri la pianificazione e la gestione dei terreni nelle zone lavorative. oneri che finirebbero per ripercuotersi sui costi dei terreni e di gestione delle aziende e di conseguenza sulla competitività internazionale delle aziende stesse.</p> <p>Nella scheda gli obiettivi di promozione economica e l'esigenza di preservare aree strategiche per lo sviluppo di attività lavorative appaiono del tutto assenti o soltanto accennati e in tutti i casi subordinati a favore di quelli dello sviluppo territoriale e nemmeno contiene indicazioni utili a risolvere potenziali conflitti.</p>	☺	<p>La scheda R7 è il risultato della collaborazione fra DFE e DT, nella quale le esigenze di promozione economica e di gestione oculata dello sviluppo territoriale sono state coniugate.</p> <p>In primo luogo non può sussistere competitività economica internazionale se non vi è cura nell'organizzazione territoriale delle attività economiche che si insediano in Ticino.</p> <p>In secondo luogo l'interesse economico risiede nell'assicurare, a medio-lungo termine, aree predisposte per l'insediamento di attività interessanti secondo logiche economiche, sociali ed ambientali. La cura del territorio è ribadita nel programma di attuazione 2020-2023 della Politica economica regionale.</p> <p>Non sussistono quindi conflitti di principio fra le due politiche, ma solo necessità di coordinamento fra esigenze dell'uno e dell'altro ambito.</p>
<p>È necessaria una chiara definizione del concetto di "polo di sviluppo economico" e soprattutto delle conseguenze che un tale riconoscimento ha per l'allocazione di risorse pubbliche.</p>	☺	Vedere capitolo 4.1.
<p>L'impostazione generale della scheda va rivista a partire dalle seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire i comparti entro i quali attuare una politica cantonale di sviluppo economico-produttivo; - sostenere gli enti pianificanti nella messa a punto di adeguate forme di governance, nella definizione di criteri di accesso, di permanenza e di uscita così come per misure di investimento non finanziate da altri 	☺	La scheda adottata (con le precisazioni fornite nei capitoli 4.1, 4.2, 4.3 e 4.4) riflette in generale e di principio la proposta dell'ERS-L.

	<p>contributi pubblici;</p> <p>- mettere a disposizione delle aziende insediate o che si insedieranno in questi comparti strumenti della promozione economica accanto a quelli previsti dalla Lln che sono invece focalizzati sui progetti innovativi.</p>		
	<p>Va valutata l'opportunità di distinguere il concetto di "polo di sviluppo" da quello di "comparto strategico per lo sviluppo industriale-produttivo" che andrebbe definito in un'altra scheda.</p>	☺	<p>Vedere capitoli 4.1 e 4.4.</p> <p>La scheda R7 adottata è impostata secondo un principio di apertura verso le attività che caratterizzano un PSE. Fra qualche tempo, dopo avere verificato gli esiti dell'applicazione della scheda R7, si valuterà l'opportunità di una maggiore distinzione.</p>
	<p>L'obiettivo di sfruttare in modo ottimale le zone già esistenti è condiviso, ma è diverso a dipendenza del tipo di proprietà. È più facile da raggiungere dove il proprietario è un ente pubblico. È più difficile quando ogni parcella è di proprietà privata e forme differenti. In questi casi sarà necessaria la ricerca di accordi con i proprietari privati e/o un riordino particellare. Per favorire questi accordi sarebbe utile prevedere la possibilità di concedere incentivi agli attuali proprietari (es. un aumento dei parametri edificatori).</p>	☺	<p>Si tratta di una possibilità che i Comuni possono mettere in opera già ora indipendentemente dalla scheda R7 (vedere anche Allegato I della scheda adottata).</p>
	<p>Va indicato che definire un posizionamento non significa necessariamente optare per un'unica vocazione, L'indirizzo 2.2.b va dunque riformulato come segue: <i>Privilegiare una chiara definizione delle attività ammesse in maniera tale allo scopo di conferire al comparto una chiara sua vocazione (posizionamento)</i>. Si rammenta inoltre che la definizione delle attività ammesse in un comparto non può fare astrazione da una visione almeno regionale della situazione.</p>	☺	<p>Vedere capitolo 4.2.</p> <p>L'indirizzo è riformulato nel senso richiesto (seppure con lievi differenze tendenti a considerare anche altre osservazioni e suggerimenti pervenuti).</p> <p>Gli ERS possono contribuire in maniera importante a "costruire" quella visione regionale che, giustamente, l'ERS-L richiama come base per la definizione delle attività ammesse nelle diverse zone lavorative.</p>
	<p>Per quanto riguarda la gestione attiva, il margine di apprezzamento lasciato ai Comuni va ampliato con una diversa formulazione dell'indirizzo 2.2.c: <i>Favorire forme di gestione attiva alla scala di comparto produttivo che contemplino anche dei</i>. Tra queste, ad esempio, la definizione di criteri di entrata, e/o di permanenza, e/o di uscita delle attività dal comparto nonché, se del caso, di modalità e strumenti per facilitare e accelerare attività economiche interessanti.</p>	☺	<p>Vedere capitolo 4.1.</p>
	<p>Per quanto riguarda la gestione attiva, vanno chiariti i criteri applicabili e indicati esempi e/o esperienze già in atto.</p>	☺	<p>È in corso un'esperienza pilota a Biasca gestita dall'ERS-BV.</p>
	<p>La gestione attiva di un comparto non deve essere un criterio per il riconoscimento di un PSE, ma una misura che l'autorità cantonale può sostenere anche con contributi finanziari della politica economica regionale.</p>	☺	<p>I criteri dell'Indirizzo 2.3 non sono da intendere come condizioni iniziali per avviare l'iter di riconoscimento di un PSE, bensì come obiettivi da raggiungere. La sua formulazione è modificata come segue per precisare questo aspetto.</p>

		<p>“2.3 PSE: eteri <u>condizioni</u> di riconoscimento</p> <p>Un comparto produttivo è riconosciuto come polo di sviluppo economico <u>se nel corso della sua istituzione sono adempiute le seguenti condizioni:</u></p> <p>a. è definito un chiaro posizionamento delle attività economiche (specificità delle attività ammesse);</p> <p>b. sono previsti dei criteri d'accesso, di permanenza e d'uscita dal comparto, con l'obiettivo di facilitare e accelerare l'insediamento di attività economiche <u>interessanti</u>, con grande potenzialità di <u>sviluppo</u> erescita e che generano rilevanti ricadute economiche;</p> <p>c. esiste <u>è definita</u> una forma di governance riconosciuta dai principali portatori d'interessi, in primis Comuni e proprietari fondiari;</p> <p>d. è garantita un'adeguata urbanizzazione;</p> <p>e. esiste <u>sono definite</u> una strategia e delle misure d'attuazione per una mobilità sostenibile e per una qualità ambientale;</p> <p>f. è definito un concetto urbanistico di qualità.</p>
<p>Ci si oppone all'eventuale inserimento di criteri per l'entrata in materia alle misure previste dalla Llnn e la richiesta di contributi che esulino dalla validità del progetto e dal contesto economico per estendersi alla qualità urbanistica dello stabile o del comparto.</p>	☹	<p>Vedere capitolo 4.1.</p>
<p>Sono espressi dubbi sull'opportunità di inserire il tema della mobilità sostenibile e quello del concetto urbanistico di qualità tra gli indirizzi generali per le zone per il lavoro e tra i criteri per il riconoscimento del PSE. Non devono essere vincolanti per lo statuto del PSE.</p>	☹	<p>Il richiamo a tali obiettivi e criteri (seppur differenziati in termini di incisività fra generiche zone per il lavoro e PSE) è utile per ricordare che anche le attività produttive, che contribuiscono a disegnare il nostro territorio, vanno pianificate con criteri di qualità.</p>
<p>È riduttivo il ruolo che la scheda R7 assegna agli ERS. L'aggiornamento della scheda dovrebbe esser un'occasione per rivedere il loro ruolo in termini di governance dei diversi comparti produttivi e sottolineare l'opportunità di una visione regionale anche per quanto riguarda la figura del manager d'area.</p>	☹	<p>Vedere capitoli 4.1 e 4.2.</p> <p>L'ERS può fornire supporto ai Comuni, incoraggiando la messa a punto di una strategia regionale riguardante i comparti lavorativi. Tale compito è già incluso tra quelli previsti dalla <i>Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale</i> (art. 6 cpvv 3 e 4). Per un finanziamento dell'area manager è necessaria la sua assunzione presso l'ERS. il Compito 4.3 viene inoltra completato come segue:</p> <p>4.3 Livello regionale</p> <p><i>Gli Enti regionali di sviluppo:</i></p> <p>a. aggiornano la banca dati dei terreni e degli stabili liberi, rispettivamente in vendita, corredata degli aspetti tecnici ed economici;</p> <p>b. contribuiscono secondo le loro competenze all'implementazione degli indirizzi e delle misure di questa scheda;</p> <p>c. <u>in caso di necessità, acquisiscono il ruolo di</u></p>

			<u>governance dei PSE.</u>
	I Comuni di Collina d'Oro, Grancia e Lugano hanno elaborato col Cantone il Piano regolatore intercomunale per il Pian Scairolo e si sono impegnati per concretizzare gli obiettivi di riqualifica urbanistica, creare le premesse per uno sviluppo sostenibile e consolidare standard organizzativi e di sviluppo adeguati a un PSE. Di conseguenza il declassamento a Ip del comparto è ingiustificato. Andrebbe mantenuto il Ri e addirittura promosso il Da.	⊕	Vedere capitolo 4.4. Non è sufficiente il consolidamento pianificatorio locale per ottenere il grado di Da, vanno rispettate le condizioni della scheda R7, in particolare gli Indirizzi 2.3., 2.4., 2.5. e 2.6.
Commissione regionale dei trasporti delle Tre Valli (CRT 3V)	Esiste una carenza evidente nello sviluppo del trasporto merci e del servizio delle zone industriali via ferrovia. Per questo motivo andrebbe realizzato al più presto un terzo binario sulla linea Bellinzona-Biasca in modo da permettere lo sviluppo del traffico regionale che andrebbe a beneficio sia del traffico merci, sia del traffico passeggeri. La conseguente possibilità di riapertura di stazioni ferroviarie come quella di Osogna Cresciano, rappresenterebbe un valore aggiunto per tutti i potenziali PSE e cluster presenti nella regione. Inoltre sarebbe auspicabile che la realizzazione delle gallerie AlpTransit di circonvallazione della Riviera possa venire anticipata rispetto a quanto previsto nei piani di ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria.	⊕	Lo sviluppo delle infrastrutture delle merci si basa sulla "Concezione del trasporto di merci per ferrovia" della Confederazione. Essa serve alla pianificazione degli impianti per il traffico merci ferroviario nonché al suo coordinamento con la pianificazione territoriale della Confederazione e dei Cantoni e con lo sviluppo delle infrastrutture di trasporto (https://www.bav.admin.ch/bav/it/home/temi-a-z/traffico-merci-su-rotaia/concezione-del-transporto-di-merci-per-ferrovia.html). Tale concezione considera, a nord di Bellinzona, gli impianti merci di Arbedo-Castione, Claro, Biasca, Bodio e Airolo. Viste le caratteristiche del trasporto merci su rotaia questa rete è ritenuta adeguata. Il Programma di sviluppo strategico dell'infrastruttura ferroviaria PROSSIF 2035 tiene inoltre conto delle esigenze del traffico merci.
	In generale il documento presentato a livello di Ip dovrebbe già contenere indicazioni precise e presentare delle proposte concrete in merito alla pianificazione di queste aree. In particolare l'area della stazione di Biasca dovrebbe già essere inserita come PSE almeno in Ip: l'auspicato trasferimento del terminale dei treni TILO a Biasca sarà di fondamentale importanza per il suo ulteriore sviluppo come area accademico-industriale.	⊕	Vedere capitolo 4.4. L'impostazione della scheda adottata dal CdS permette ai Comuni (in modo autonomo o unendo le forze per comparti sovracomunali) di avviare l'iter per il riconoscimento di un comparto lavorativo quale PSE, secondo le indicazioni della scheda stessa. In merito alla richiesta di attribuire alla stazione di Biasca il ruolo di terminale TILO, il CdS ribadisce la sua posizione esplicitata nel Messaggio n. 7616 relativo ai ricorsi alle schede R1, R6 ed R10 al quale si rimanda. In sintesi, la qualità dei servizi verso Biasca e il relativo bacino di utenza regionale è già oggi soddisfacente e conoscerà un ulteriore significativo miglioramento dal dicembre 2020. L'attestamento di tutti i treni TILO a Biasca con un servizio ogni 15 minuti appare invece del tutto sproporzionato rispetto alla domanda prospettata.
	I comparti di Riviera (polo tecnologico dell'aviazione, cluster cave di granito e edilizia), Giornico-Bodio, Quinto-Piotta e Cadenazzo-Sant'Antonino vanno inseriti nella scheda R7 come potenzialmente idonei	⊕	Vedere capitolo 4.4. L'impostazione della scheda adottata dal CdS permette ai Comuni (in modo autonomo o unendo le forze per comparti sovracomunali) di avviare l'iter per il riconoscimento di un

	<p>all'insediamento di PSE per i seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> – questi comparti, oltre ad ottemperare alle condizioni-quadro di localizzazione, azionamento, dimensionamento, accessibilità e urbanizzazione, sono sostenuti dai rispettivi Municipi e dai portatori d'interesse; – si darebbe un chiaro segnale della volontà politica di invertire la tendenza centralizzatrice degli ultimi decenni, permettendo a questi comparti di accedere a sostegni cantonali più mirati; – sarebbe un'azione coerente con gli indirizzi delle direttive della Legge federale sulla politica regionale (PER) e del programma d'attuazione 2016-2019, in termini di sostegno alle PMI e alle regioni periferiche per la conservazione di insediamenti decentrati; – anche la LInn pone particolare attenzione alle regioni periferiche; – la LPT contempla il recupero delle aree dismesse e il GC ha approvato la mozione <i>Pini Rivitalizziamo gli edifici dismessi</i> e l'iniziativa <i>Pini</i> e cofirmatari <i>Introduzione di incentivi finanziari per la rivitalizzazione degli edifici industriali dismessi</i>; – si riaffermerebbe lo sviluppo della rete di collegamenti di trasporto pubblico nella regione delle Tre Valli, portando il terminale TILO a Biasca, creando le premesse per riaprire la stazione di Osogna-Cresciano e valorizzando la liea ferroviaria del San Gottardo (con nuove fermate a Bodio, Lavorgo, Piotta e Rodi). 	<p>comparto lavorativo quale PSE, secondo le indicazioni della scheda stessa.</p> <p>Il comparto ex-Monteforno è integrato nella scheda approvata dal CdS come PSE. Sono inoltre in corso gli approfondimenti per renderlo conforme ai nuovi indirizzi per i PSE.</p>
	<p>Per quanto riguarda i PSE, la definizione di specificità troppo rigide ha come conseguenza zone da tempo semi-vuote (vedere per esempio ZIIC di Biasca). Bisogna permettere che nei PSE vengano insediate attività che non sono totalmente in linea con l'impronta generale. Per esempio si potrebbe inserire una percentuale del 30% di attività diverse in modo da evitare di perdere occasioni occupazionali.</p>	<p>☹ Vedere capitolo 4.2.</p> <p>Inoltre è da tenere conto che gli spazi vuoti a Biasca sono dovuti alla assenza di regole e criteri d'uscita che non ha permesso di recuperarli dopo il fallimento e l'abbandono delle ditte.</p>
	<p>Va valutata la possibilità di introdurre una fase precedente al consolidamento dei PSE in Ip per permettere ai Comuni di beneficiare subito dei sostegni finanziari e tecnici necessari per raccogliere gli elementi per iniziare l'iter di consolidamento dei PSE.</p>	<p>☹ Non è opportuno formalizzare ulteriori passi, col rischio di appesantire inutilmente l'iter. D'altronde, per l'iscrizione di un nuovo PSE nella scheda R7 col grado di Ip non sono necessari approfondimenti tali da richiedere grossi investimenti finanziari e tecnici. Si tratta soprattutto di dimostrare la sussistenza di determinate premesse e la volontà degli attori locali di avviare e condurre l'iter (vedere Indirizzo 2.4).</p>

5.2.3 Associazioni

Istante	Osservazione		Risposta
<p>Cittadini per il territorio del Luganese</p>	<p>Le indicazioni riguardanti i PSE devono essere espresse nell'ambito delle modifiche della LPT.</p> <p>I due temi principali imposti dalle modifiche della LPT – il freno alla dispersione degli insediamenti e la promozione dello sviluppo centripeto – non vengano trattati nella scheda R7 in consultazione, ma in precedenti consultazioni del PD demandando l'attuazione ai Comuni senza accompagnarli con indirizzi operativi chiari ed incisivi. Tale sistema, non condiviso, non è in grado di produrre buoni risultati in tempi brevi. Il Cantone deve assumere il ruolo guida e operare in stretta collaborazione con i Comuni.</p> <p>In particolare si deplora l'arretratezza delle conoscenze sullo stato dell'urbanizzazione (nonostante l'obbligo ai sensi dell'art. 31 OPT), la mancanza di linee guida o piani urbanistici atti ad indirizzare lo sviluppo e contenere le zone edificabili (compresi i PSE), l'assenza di un programma operativo per indirizzare lo sviluppo nelle aree idonee (cioè ben servite dai trasporti pubblici) e impedire l'edificazione in quelle inadatte.</p> <p>In molte parti del territorio questi atti mancano. Dove esistono devono essere verificati e rivisti. Per esempio gli indirizzi urbanistici fissati dal PAL2 e PAL3 portano a risultati catastrofici e devono essere corretti. Vanno rivisti gli indirizzi del PAL2 e approfondito e adattato il Piano di indirizzo del Nuovo Polo del Vedeggio.</p>	<p>☹</p>	<p>Le misure per l'applicazione dei disposti della LPT entrati in vigore il 1° maggio 2014 sono ampiamente illustrate in tutti gli atti riguardanti gli adattamenti delle schede R1, R6 ed R10 e valgono per tutte le zone edificabili, quindi anche per le zone per il lavoro e per i PSE. Si richiamano le schede adottate dal CdS col relativo Rapporto sulla consultazione ed esplicativo</p> <p>(https://www.4.ti.ch/dt/dstm/sst/temi/piano-direttore/piano-direttore/procedure/procedure-recenti/ → Modifiche n. 12 – Luglio 2018 – Schede R1, R6 e R10), nonché il Messaggio governativo n. 7616 sui ricorsi alle stesse schede</p> <p> (https://www.4.ti.ch/poteri/gc/messaggi-e-atti/ricerca/risultati/?user_gcparlamento).</p> <p>Nell'ambito di tali atti sono state date diverse risposte proprio sui questi temi.</p>
	<p>Allo stato attuale della progettazione delle infrastrutture stradali (circonvallazione di Agno e Bioggio) e ferroviarie (Tram-Treno) la formazione di un PSE nell'area del Cavezzolo è molto difficile, se non impossibile. I progetti delle opere cantonali sono troppo invadenti e potrebbero rovinare un comparto, che se fosse correttamente pianificato, sarebbe di fondamentale importanza per lo sviluppo del Piano del Vedeggio e anche del Luganese. Se il Cantone non cambierà le premesse progettuali delle infrastrutture di trasporto citate la zona non sarà adatta ad accogliere un PSE.</p>	<p>☹</p>	<p>La scheda adottata prevede che l'iniziativa di istituire i PSE provenga dai Comuni (Indirizzo 2.4.f), con l'accompagnamento del Cantone (vedere anche capitolo 4.4). In questa logica il CdS decide di tornare a una denominazione unica e generica riferita al Vedeggio; saranno i Comuni interessati (Agno, Bioggio e Manno) a determinare il o i perimetri del o dei PSE secondo l'iter previsto dalla scheda stessa.</p>
	<p>La zona edificabile Bollette è ubicata in un luogo sbagliato, poiché invade l'area verso il lago, che andrebbe preservata dalle costruzioni, ignora il grande investimento Tram-Treno e non rispetta il principio di localizzare lo sviluppo insediativo nelle aree ben servite dai trasporti pubblici. È da stralciare</p>	<p>☹</p>	<p>Vedere risposta precedente.</p>

	dall'elenco dei PSE e il PD dovrebbe indicare che l'area a sud della strada cantonale non è da edificare. L'area attorno alla nuova prevista fermata FLP Aeroporto dovrebbe sostituire la zona Bollette a lago.		
	L'area del Pian Scairolo è già saturata e non c'è margine per lo sviluppo di nuove attività e nemmeno per l'adeguamento di quelle esistenti. L'istituzione di un PSE in questa zona è fuori luogo.	☺	Il grado di questo PSE è Ip. Nell'ambito del suo consolidamento sarà possibile individuare misure per il suo rinnovamento e riordino urbanistico, in modo da valorizzare e potenziare quelle attività ad alto valore aggiunto già presenti nel comparto (in particolare legate alla farmaceutica).
	Il PSE NQC va attuato dopo la realizzazione delle previste infrastrutture dei trasporti pubblici.	☺	In realtà insediamenti e trasporti vanno realizzati in maniera coordinata.
	Le premesse per inserire un PSE nella zona Lugano Città Alta ci sono ma manca ancora un PR valido che ne disciplini lo sviluppo urbanistico. Sulla trincea di Massagno non ci sono intenzioni concrete, né programmi, né disponibilità finanziaria. Si può prospettare un PSE nell'area della stazione anche se si rinuncia ad inserirvi la superficie della trincea. Si potrà inserire quest'area quando le condizioni saranno mature e ci sarà consenso.	☺	Il PSE è introdotto nella scheda R7 come Ip. Il suo consolidamento dovrà rispettare i criteri e la procedura prevista dalla scheda stessa. Le varianti pianificatorie per la stazione FFS (StazLu2) e la trincea di Massagno (TRIMA) sono nei rispettivi Consigli comunali ⁶ .
	L'area dei Mulini di Bioggio-Muzzano, non servita dai trasporti pubblici e in continuo sviluppo, non ha i requisiti per continuare a svilupparsi. Il processo edificatorio va fermato.	☹	La richiesta non è direttamente correlata alle modifiche del PD oggetto della presente procedura. Si rileva comunque che la zona è in buona parte già occupata ed è anche urbanizzata. Dalla prospettiva cantonale non vi sono elementi tali da giustificare l'azione prospettata.
Associazione industrie ticinesi (AITI)	Vanno definite delle zone lavorative di interesse cantonale secondo i seguenti passi: <ul style="list-style-type: none"> - definire queste zone per lo sviluppo della politica economica volta a favorire l'insediamento di attività industriali e produttive a partire da una valutazione diversa dal tema dello sviluppo e delle potenziali riserve; - definire le regole per evitare utilizzazioni non conformi, spesso anche conflittuali in termini di immissioni ambientali e di concorrenza sul mercato immobiliare (zone miste, attività commerciali di vendita, ecc.); - definire i compiti: ai Comuni i compiti di pianificazione territoriale, al Cantone, con le associazioni economiche, i compiti di promozione economica. 	☺	La scheda R7 va già nella direzione indicata dall'Associazione: <ul style="list-style-type: none"> - i PSE rappresentano le zone per attività di interesse cantonale e sono determinate in base al loro potenziale di sviluppo economico strategico e in sintonia con gli obiettivi del Cantone in materia di promozione economica; - ai Comuni – in collaborazione con gli ERS – viene demandata la determinazione dei contenuti attraverso i criteri e il processo stabiliti nella scheda stessa proprio per evitare conflitti e potenziare sinergie (governance, criteri d'entrata, permanenza, uscita, qualità urbanistica e mobilità sostenibile). I PSE possono essere anche di carattere industriale-produttivo (vedere capitolo 4.1)

⁶ Il CC di Massagno l'ha adottata il 18.12.2019.

	<p>Sembra che il Cantone voglia concentrare nei PSE i suoi sforzi su aree strategiche non ancora sviluppate in termini più generali di sviluppo e riqualifica dell'insediamento, ciò che non appare centrale in una scheda che affronta specificatamente le aree industriali artigianali e i poli di sviluppo economico. La scheda dovrebbe essere rielaborata eseguendo preliminarmente un'approfondita analisi della strategia politico-economica alla base del discorso pianificatorio.</p>	☹	<p>La scheda R7 è il risultato della collaborazione fra DFE e DT, nella quale le esigenze di promozione economica e di gestione oculata dello sviluppo territoriale sono state coniugate.</p>
	<p>Va operata una chiara distinzione tra zone lavorative (finalizzate all'insediamento di aziende produttive ai sensi della promozione economica) e poli di sviluppo economico tramite due schede distinte o delle sotto-schede. I PSE sembrano avere altri obiettivi oltre a quello dello sviluppo delle attività lavorative. Infatti alcuni comparti non saranno mai oggetto di insediamenti industriali-produttivi.</p>	☹	<p>Vedere capitoli 4.1 e 4.4. La scheda R7 adottata è impostata secondo un principio di apertura verso le attività che caratterizzano un PSE. Fra qualche tempo, dopo avere verificato gli esiti dell'applicazione della scheda R7, si valuterà l'opportunità di una maggiore distinzione.</p>
	<p>Gli obiettivi dei PSE vanno definiti a partire da quelli formulati nella scheda R/M3 e nel PAL.</p>	☹	<p>Gli obiettivi per i PSE sono pensati per l'intero territorio cantonale, appare quindi inopportuna una loro ridefinizione a partire dai contenuti della scheda R/M3 e del PAL. Oltretutto non si ravvedono, tra i documenti in questione, contrasti tali da giustificare una simile revisione.</p>
	<p>Dalla scheda sembra trasparire che le aziende che non si insedieranno nei PSE godranno in maniera ridotta degli strumenti di sostegno offerti dalla politica cantonale di promozione economica, ciò che non è accettabile. Il tema del sostegno all'insediamento di aziende (Indirizzo 2.1.c) va quindi esplicitato in maniera meno vincolante.</p>	☹	<p>Vedere capitolo 4.1. Inoltre l'indirizzo 2.1.c. viene riformulato come segue: "...<i>Polo di sviluppo economico (PSE): comparto produttivo in cui il Cantone sostiene può sostenere e promuovere in modo rafforzato – in termini di sostegno finanziario e accompagnamento tecnico – l'insediamento e lo sviluppo di attività coerenti con gli indirizzi di politica economica e territoriale</i>".</p>
	<p>Il Cantone deve definire delle zone lavorative d'interesse cantonale sulle quali sviluppare una politica proattiva di insediamento industriale-produttivo su grandi superfici.</p>	☹	<p>L'impostazione della scheda R7 rivista – modalità di determinazione dei PSE – permette al Cantone di agire nel senso indicato, tenendo comunque conto dell'autonomia comunale in materia di pianificazione.</p>
Camera di commercio Cantone Ticino (Cc-Ti)	<p>Sono espressi dubbi sulle riserve edificatorie, spazi teoricamente disponibili, ma difficilmente mobilizzabili, poiché l'economia si muove ad una velocità che non sempre le procedure amministrative sono in grado di seguire. Futuri azionamenti per ulteriori zone per il lavoro non devono dunque venire esclusi.</p>	☹	<p>Vedere capitolo 4.3.</p>
	<p>È contestato che le singole imprese, per far capo agli strumenti di promozione economica, debbano obbligatoriamente muoversi all'interno delle regole pianificatorie decise dal PD. Quest'approccio rappresenta un vincolo e un ostacolo alla promozione della piazza economica ticinese.</p>	☹	<p>Vedere capitolo 4.1.</p>

	Per quanto riguarda la questione della governance/gestione attiva, ci si oppone ad integrare nel PD misure che introducono condizioni inutilmente restrittive (che facciano per esempio riferimento al personale impiegato nelle aziende, condizioni relative agli impieghi). Parimenti occorre essere molto attenti al rispetto della libertà economica e imprenditoriale quando si prevedono criteri d'accesso, di permanenza e d'uscita dai comparti lavorativi e dai PSE.	☺	Vedere capitolo 4.1. La questione della governance e dei criteri d'accesso, di permanenza e d'uscita è fondamentale per i PSE proprio per coordinare le necessità dell'economia e quelle dell'ordinato governo del territorio che sono strettamente correlate, ma non è il PD che ne definisce i criteri. Questi vanno fissati caso per caso a dipendenza delle caratteristiche dei PSE (o delle generiche zone per il lavoro nel caso in cui i Comuni decidessero di dotarsi di simili strumenti).
	La definizione "attività economiche interessanti" è delicata e di difficile interpretazione poiché la valutazione della situazione di un'azienda non è una scienza esatta (va considerato un margine di rischio). Giusto prevedere delle regole ma le stesse vanno applicate con sufficiente flessibilità.	☺	Vedere capitolo 4.1. L'esperienza fatta negli ultimi anni in merito a diverse aziende, attività e comparti lavorativi, permette di individuare determinati criteri di qualità nella scelta delle aziende da insediare nei diversi PSE o nelle zone lavorative comuni, senza per forza trasformare la pianificazione in una direttiva rigida.
	Nella scheda manca una strategia attiva di vero e proprio sviluppo industriale per promuovere attivamente la piazza ticinese, tenendo conto di progetti di grandi dimensioni che difficilmente potrebbero fare capo alle riserve edificatorie.	☺	L'impostazione della scheda R7 rivista – modalità di determinazione dei PSE – permette di agire nel senso indicato, tenendo conto dell'autonomia comunale in materia di pianificazione.
Camera ticinese dell'economia fondiaria (CATEF)	Si propugna il mantenimento delle zone di sviluppo denominate "poli di sviluppo economico" ai sensi della scheda in vigore.	☺	Vedere capitolo 4.4.
	La governance è applicabile a nuovi comparti designati per accogliere nuove e promettenti attività. Per il resto sussiste il rischio di complicare le idee e perdere tempo.	☺	Vedere capitoli 4.1. e 4.2. La governance è un criterio significativo per creare e gestire in maniera efficace un PSE, che vuol essere un nodo fondamentale per le attività economiche a livello cantonale. È auspicabile anche per le generiche zone per il lavoro, a dipendenza delle loro dimensioni, situazione fondiaria, attività caratterizzanti e stato dell'occupazione.
Distributori Ticinesi (DisTi)	La stretta relazione tra la politica sugli insediamenti esposta nelle schede R1, R6 ed R10 e quella delle zone lavorative della scheda R7 avrebbe dovuto condurre a una trattazione parallela dei due temi mediante una pubblicazione coordinata.	☺	Come già risposto nell'ambito del <i>Rapporto sulla consultazione ed esplicativo</i> delle schede R1, R6 ed R10, le loro modifiche (adottate dal CdS il 27 giugno 2018) sono coerenti e coordinate con la politica per le zone per il lavoro e i PSE esposta dalla scheda R7.
	La definizione di "zona per il lavoro" andrebbe modificata, precisando che include anche attività commerciali. Sarebbe auspicabile che venisse indicato che la zona per il lavoro è destinata a tutte le attività del settore secondario e terziario.	☺	La definizione è sufficientemente aperta, infatti nelle zone per il lavoro sono spesso presenti diversi tipi di attività del terziario e del secondario, nonché il commercio.
	Dovrebbe essere specificato che nei PSE sono ammesse pure attività commerciali, del secondario e del terziario.	☺	Vedere capitolo 4.1. La scheda è sufficientemente aperta. La definizione delle vocazioni e dei contenuti dei PSE sarà decisa dai portatori d'interesse locali.
	Manca un'ampia ed approfondita politica in tema di zone lavorative, che meriterebbero	☺	La strategia cantonale di supporto delle zone lavorative si esprime nella scheda R7 nel sen-

	<p>maggior supporto. Tra gli indirizzi generali dovrebbe figurare quello di avere zone per il lavoro dinamiche, trainanti e al passo con lo sviluppo economico. Manca altresì qualsiasi riferimento al sostegno statale per la creazione di un ottimale sviluppo delle aree lavorative.</p>		<p>so di una maggiore attenzione dell'autorità verso la creazione e gestione dei PSE, appunto destinati ad accogliere (con l'aiuto dello Stato, vedere capitolo 4.1) quel tipo di attività auspiccate nella richiesta.</p>
	<p>La volontà di privilegiare una chiara definizione e vocazione delle attività ammesse indicata nell'Indirizzo 2.2.b è in contrasto con l'evoluzione della nostra società, con particolare riferimento ai centri commerciali.</p>	☹	<p>Vedere capitolo 4.1. L'Indirizzo 2.2.b è riformulato come segue. <i>Privilegiare una chiara definizione delle attività ammesse, in maniera tale da conferire al comparto alle zone per il lavoro una chiara vocazione (posizionamento), favorendo una gestione attiva con l'obiettivo di facilitare e accelerare l'insediamento di attività con ricadute economiche positive.</i></p>
	<p>Se si vuole favorire lo sviluppo centripeto degli insediamenti è auspicabile porre le basi per permettere la nascita di centri polifunzionali caratterizzati da superfici di vendita più ridotte affiancate da offerte di servizi di vario genere e strutture destinate a nuove modalità residenziali e turistiche.</p>	☹	<p>La scheda R7, nonché la R8 <i>Grandi generatori di traffico</i> espongono indirizzi e misure sufficientemente aperti per ammettere la creazione di centri polifunzionali come auspicato.</p>
	<p>Non si comprende come la scheda possa raggiungere l'obiettivo di lottare contro la dispersione degli insediamenti, se l'unica misura che miri concretamente alla sua attuazione è quella relativa all'ottimizzazione dello sfruttamento delle zone già esistenti esposta all'Indirizzo 2.2.a.</p>	☹	<p>Vedere capitolo 4.3. Gli indirizzi e le misure della scheda R6 adottata dal CdS il 27 giugno 2018 finalizzati a una migliore gestione delle zone edificabili, allo sviluppo centripeto qualitativo degli insediamenti e alla riduzione della dispersione insediativa valgono per tutte le zone edificabili, anche quelle lavorative.</p>
	<p>La scheda non considera sufficientemente le realtà commerciali esistenti all'interno dei centri urbani. La scheda va rivista riconoscendo questi importanti elementi dell'economia cantonale ed integrando misure a sostegno di queste realtà volte a svilupparne la presenza e la crescita.</p>	☹	<p>L'obiettivo di sostenere realtà commerciali all'interno dei centri urbani è condiviso, ma non è la scheda R7 il luogo in cui esplicitarlo. Le schede R6 e R10 adottate dal CdS il 27 giugno 2018, nonché la scheda R8 in vigore, sostengono in modo appropriato tale obiettivo.</p>
	<p>Non è condiviso che la creazione di un PSE venga legata ad un meccanismo di governance che nella pratica non è ancora stato sufficientemente approfondito e dei cui benefici non si può ancora essere certi. Al contrario l'imposizione appare come un'ulteriore inutile limitazione della libertà economica.</p>	☹	<p>Vedere capitolo 4.2. Va valutato attentamente anche il costo del non fare. È in corso un'esperienza pilota a Biasca gestita dall'ERS-BV.</p>
EspaceSuisse Gruppo regionale Ticino	<p>Il Cantone deve assumersi maggiori responsabilità nella pianificazione e nell'attuazione dei PSE, in particolare per quanto riguarda la garanzia dell'effettiva disponibilità dei terreni.</p>	☹	<p>Il CdS privilegia l'accompagnamento dell'operato dei Comuni con i criteri e il processo definiti nella scheda R7, i quali rappresentano una sufficiente garanzia di riuscita per le operazioni di attuazione di PSE anche dal profilo fondiario.</p>
	<p>È condivisa la proposta di suddividere l'area del Vedeggio in tre PSE ai sensi del concetto territoriale Nuovo Polo Vedeggio (ovvero Suglio a Manno, Cavezzolo a Bioggio e Bollette ad Agno).</p>	☹	<p>La scheda adottata prevede che l'iniziativa di istituire i PSE provenga dai Comuni (Indirizzo 2.4.f), con l'accompagnamento del Cantone (vedere anche capitolo 4.4). In questa logica il CdS decide di tornare a una denominazio-</p>

		ne unica e generica riferita al Vedeggio; saranno i Comuni interessati (Agno, Bioggio e Manno) a determinare il o i perimetri del o dei PSE secondo l'iter previsto dalla scheda stessa.
	<p>La scheda deve fornire informazioni più chiare e vincolanti per l'ubicazione, la pianificazione e il dimensionamento delle zone lavorative regionali, intercomunali e locali, sulla loro organizzazione funzionale, spaziale e viaria.</p> <p>Si propone che i criteri di dimensionamento si basino su scelte strategiche d'offerta che il Cantone intende perseguire con la sua politica di promozione economica: occorre stabilire quali tipi di attività s'intende favorire e dove, attrezzare le zone idonee e farvi convergere le azioni di marketing e di promozione verso i potenziali interessati. Ciò richiede una stretta collaborazione con l'USE e con il DFE.</p>	<p>☺ Il CdS privilegia un approccio che non rimette direttamente in discussione l'ubicazione e il dimensionamento delle zone per il lavoro, ma, attraverso il compito di analisi e verifica delle zone edificabili ai sensi della scheda R6 adottata dal 27 giugno 2018, permette ai Comuni di posizionarsi in merito e all'Autorità cantonale di controllarne gli esiti in base agli obiettivi di sviluppo insediativo centripeto di qualità e di promozione economica. Per queste zone valgono comunque gli indirizzi generali 2.2 della scheda.</p> <p>Il CdS ritiene inoltre che le indicazioni fornite dal Cantone, in particolare con le schede R1, R6 e R7, rispettivamente il suo ruolo nell'ambito dei Programmi d'agglomerato e della Politica regionale, gli diano un ruolo sufficientemente attivo anche per ciò che riguarda le zone per il lavoro, lasciando i necessari e opportuni margini di manovra ai Comuni e ad altri enti quali gli ERS. La scheda R7 è stata elaborata in stretta collaborazione fra DFE e DT.</p>
	<p>Anche per i piccoli insediamenti di attività lavorative a carattere locale presenti nei territori periurbani vanno definiti criteri e indirizzi. In questi comprensori si trovano molte strutture edili in zone residenziali, oppure in zone "sui generis" che possono porre conflitti con i residenti o andare a detrimento del contesto paesaggistico. Il PD dovrebbe fissare condizioni e criteri per la creazione di piccoli comparti lavorativi periferici per ricollocare queste attività in ubicazioni idonee o per adeguare in modo pianificatoriamente adeguato le ubicazioni esistenti.</p>	<p>☺ Vedere risposta precedente.</p> <p>I compiti affidati ai Comuni con le rinnovate schede R1, R6 e R10 con particolare riferimento alla verifica del dimensionamento e dello stato delle zone edificabili (calcolo della contenibilità e compendio), nonché all'allestimento del PAC, vanno nel senso auspicato dall'Associazione.</p>
	<p>Per quanto riguarda il dimensionamento, sarebbe auspicabile che vengano determinati quali criteri il Cantone intende applicare nel valutare le proposte pianificatorie avanzate dei Comuni. Diversamente dalle zone a destinazione abitativa, per le zone lavorative è impossibile fare delle previsioni sullo sviluppo del fabbisogno dei posti di lavoro, nonché applicare la SUL per il dimensionamento.</p>	<p>☺ Vedere capitolo 4.3.</p>
	<p>Sono espressi dubbi sull'efficacia della scheda in materia di garanzia dell'effettiva disponibilità dei terreni per le attività economiche. Un'efficace politica di promozione industriale, in un contesto territoriale delicato e di penuria di terreni idonei, deve avere come elemento centrale l'acquisizione di</p>	<p>☺ Interventi di politica fondiaria attiva sono possibili da parte dei Comuni e del Cantone indipendentemente dalla scheda R7.</p>

	terreni da parte dell'ente pubblico nelle ubicazioni strategiche e più idonee, sulla base della pianificazione cantonale e comunale, e la loro effettiva messa a disposizione alle aziende che diano le migliori garanzie a prezzi ragionevoli.	
--	---	--

5.2.4 Partiti politici

Istante	Osservazione		Risposta
PLR I Liberali radicali	L'ottimizzazione dello sfruttamento delle zone già esistenti difficilmente permetterà di raggiungere l'obiettivo di mettere a disposizione le superfici e gli spazi richiesti dall'economia. Non è infatti chiaro come nella pratica potranno essere mobilitate le riserve, in particolare a causa del fatto che parte di esse sono destinate all'ampliamento di attività esistenti e non sono quindi sul mercato. Non si può escludere a priori un azionamento di ulteriori zone per il lavoro.	☺	Vedere capitolo 4.3.
	Sempre in merito alle riserve, è importante monitorare costantemente la situazione al fine di non trovarsi impreparati al momento che qualcuno dimostra l'interesse ad insediarsi in Ticino. Quindi si propone che venga costantemente elaborato un documento che dia un bilancio, permettendo così di adattare la strategia.	☺	Si tratta di un suggerimento interessante. Il metodo per un monitoraggio potrà essere ideato una volta entrata in vigore la scheda e iniziate ad attivare le sue misure.
	Viene condiviso l'indirizzo 2.2.b relativo al posizionamento, ma è auspicata un'attenta analisi della vocazione dei diversi comparti, per evitare di precludere attività magari poco interessanti dal profilo dell'innovazione o fiscale, ma che concorrono anch'esse a creare il substrato economico del Cantone. S'invita ad approfondire attentamente il tema con il coinvolgimento attivo degli attori dell'economia prima di attuare misure concrete.	☺	I Comuni potranno eseguire l'analisi sulla base della quale poi definire le vocazioni delle loro zone lavorative applicando i compiti loro affidati nella scheda R6 adottata dal CdS il 27 giugno 2018, ovvero verifica del dimensionamento e dello stato delle zone edificabili e elaborazione di una strategia (PAC) che ricambi funzioni e potenzialità delle diverse zone, anche quelle per il lavoro, il tutto coinvolgendo gli attori interessati.
	Viene condiviso l'indirizzo 2.2.c finalizzato a favorire forme di gestione attiva che contemplino anche dei criteri di entrata, mantenimento e uscita delle attività, a patto che le misure servano effettivamente per facilitare e accelerare l'insediamento di attività economiche interessanti e non si trasformino invece in condizioni troppo restrittive (per esempio con vincoli sulla manodopera impiegata o sulle retribuzioni)	☺	Il CdS ha deciso di modificare l'indirizzo pur come segue: " <u>Privilegiare una chiara definizione delle attività ammesse, in maniera tale da conferire al comparto alle zone per il lavoro una chiara vocazione (posizionamento), favorendo una gestione attiva con l'obiettivo di facilitare e accelerare l'insediamento di attività con ricadute economiche positive</u> ". Ha rinunciato dunque in particolare alla definizione di criteri d'entrata, permanenza e uscita, che per le generiche zone per il lavoro possono in effetti rivelarsi troppo restrittivi.
	Si propone di prevedere anche altre forme di utilizzazioni all'interno del comparto, destinando per esempio le riserve a nuove e innovative forme di lavoro (cluster, co-working).	☺	Le definizioni di zone per il lavoro, comparti produttivi e PSE sono sufficientemente aperte per accogliere quest'opzione, che non necessita dunque di essere ulteriormente espletata.

	"Sviluppare una mobilità sostenibile verso le zone per il lavoro e al loro interno" è un indirizzo ampiamente condiviso. Si auspica che venga rifinanziato il fondo per la mobilità aziendale riproponendo il relativo decreto allentandolo, se possibile, nelle norme che regolano l'acquisto di veicoli per il trasporto condiviso.	☺	Il DT sta allestendo un bilancio intermedio sull'uso del fondo. Esso sarà accompagnato da proposte di adattamento delle modalità d'accesso ai contributi. In questo contesto sarà valutata la richiesta dell'istante.
--	---	---	---

5.2.5 Privati

Istante	Osservazione		Risposta
Francesco Gazzoli	La località di Castione deve essere ulteriormente promossa quale PSE. Tutto il comparto di Castione che si trova tra la linea FFS e il fiume Ticino deve essere inserito in zona industriale, ciò che permetterebbe di accogliere le aziende che sceglieranno Castione dopo l'insediamento delle Officine FFS, nonché di risolvere i problemi della sostituzione reale delle ditte già insediate che verranno espropriate a favore delle FFS.	☺	Nella scheda adottata il comparto di Castione è segnalato come PSE di grado Da. Sarà compito del Comune, con il sostegno del Cantone, perseguire gli indirizzi e le indicazioni in essa contenuti, al fine di concretizzare gli auspici dell'istante. Per quanto riguarda l'ampliamento della zona industriale vedere capitolo 4.3.
Marinella Bertolini	L'intero comparto Quadri a Contone va considerato un PSE, vista la posizione centrale e strategica di questa zona.		Vedere risposte alle osservazioni del Municipio di Gambarogno.
Pierino Borella	L'osservazione presentata critica il progetto di collegamento A2-A13 sviluppato dal Cantone dal profilo dell'impostazione generale e della sostenibilità territoriale e finanziaria. Presenta i vantaggi della Variante Alternativa trasmessa al Cantone nel 2016 e propone un riassetto urbanistico-territoriale del comparto lungo la strada cantonale fra Camorino e Quartino in qualità di nuovo PSE.	☺	Le critiche, le osservazioni e le proposte relative al progetto A2-A13 non sono pertinenti a questa scheda.
	Nell'ambito del capitolo 4 Compiti della scheda R7, al Cantone va assegnata una parte attiva nella strategia d'attuazione e non solo un ruolo subordinato e complementare come dalla proposta in consultazione.	☺	Il CdS privilegia l'accompagnamento dell'operato dei Comuni con i criteri e il processo definiti nella scheda R7 che rappresentino comunque una sufficiente garanzia di riuscita per le operazioni di realizzazione di PSE. Il CdS ritiene inoltre che le indicazioni fornite dal Cantone, in particolare con le schede R1, R6 e R7, rispettivamente il suo ruolo nell'ambito dei Programmi d'agglomerato e della Politica regionale, gli diano un ruolo sufficientemente attivo anche per ciò che riguarda le zone per il lavoro, lasciando i necessari e opportuni margini di manovra ai comuni e ad altri enti quali gli ERS.
Itten+Brechbühl SA	Per conseguire il concetto urbanistico volto a migliorare la qualità territoriale e funzionale, sarebbe auspicabile, nelle aree interessate da un PSE, un contesto misto, al fine di garantire la nascita di comparti dinamici e la diversificazione delle attività.	☺	Vedere capitoli 4.1 e 4.2. Quest'opzione è in linea di principio aperta e dipende dalle caratteristiche e dalla vocazione che i Comuni e gli altri attori interessati vorranno conferire ai PSE, considerando pure i disposti legislativi in materia ambientale che influiscono sulle possibilità di mescolanza del-

			le attività (limiti delle immissioni). Non si ritiene dunque necessario esplicitarla nella scheda.
Magazzini Generali con Punto Franco SA (rappresentati dall'avvocato Giovanna Masoni Brenni)	Gli indirizzi generali relativi alla definizione del posizionamento e alla vocazione delle zone per il lavoro e per i PSE non vanno interpretati quale esclusione dei contenuti misti, ma quale definizione degli stessi. Sono infatti necessari per migliorare la qualità territoriale e funzionale e favorire la nascita di comparti dinamici. La possibilità di contenuti misti va esplicitata nella scheda.	☺	Vedere capitoli 4.1 e 4.2. Quest'opzione è in linea di principio aperta e dipende dalle caratteristiche e dalla vocazione che i Comuni e gli altri attori interessati vorranno conferire alle zone lavorative e ai PSE, considerando pure i disposti legislativi in materia ambientale che influiscono sulle possibilità di mescolanza delle attività (limiti delle immissioni). Non si ritiene dunque necessario esplicitarla nella scheda.

ABBREVIAZIONI

ARE	Ufficio federale dello sviluppo territoriale
CdS	Consiglio di Stato
Da	Grado di consolidamento <i>Dato acquisito</i>
DFE	Dipartimento delle finanze e dell'economia
DT	Dipartimento del territorio
ERS	Ente regionale di sviluppo
GC	Gran Consiglio
Ip	Grado di consolidamento <i>Informazione preliminare</i>
Lst	Legge cantonale sullo sviluppo territoriale
LPT	Legge federale sulla pianificazione del territorio
OPT	Ordinanza federale sulla pianificazione del territorio
PAC	Programma d'azione comunale per lo sviluppo insediativo centripeto di qualità
PD	Piano direttore
PSE	Polo di sviluppo economico
Ri	Grado di consolidamento <i>Risultato intermedio</i>
RLst	Regolamento della Lst
SEL	Sezione degli enti locali
TP	Trasporto pubblico
USE	Ufficio per lo sviluppo economico